NOTIZIARIO

UFO

MENSILE A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA ED ARGOMENTI SPAZIALI DI ATTUALITA' — MARZO 1979 — LIRE 1000

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale



GENOVA: METRONOTTE SEQUESTRATO DAGLI UFO ?

INTERVISTA CON L' ON. FALCO ACCAME

IL PIANETA PROIBITO

Riccardo Mariotti
EDITORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Pinotti

REDAZIONE
Giancarlo Barattini
Claudio Gallo
Mario Pagni
Pier Luigi Sani

SEGRETERIA
Oria Maria Pia Grossi

GRAFICA
Biagio Cristaldi
Patrizia De Luca
Marcellino Orru'

IMPAGINAZIONE
Alfonso Federici
Luigi Viazzo

FOTOGRAFI
Carlo Zazzaretta
Gianluca Roselli

COLLABORATORI
Settimo Albanese - Carmine Alucci - Massimo Angelucci - Roberto ed Emy Balbi Daniele Bedini - Mauro Benedetti - Gianni Bernardini - Olga Bianchi - Luciano Boccone - Angelo Brugnoli - Romano Di Bernardo - Dario Camurri - Paolo Cappa - Giorgio Cieri - Lino D'Orazio - Renato Fedele - Paolo Fiorino - Giulio Grilletta - Alberto Lazzaro - Michele Magagni - Giorgio Marcoaldi - Marco Marianti - Siro Menicucci - Giorgio Metta - Marco Morocutti - Alvaro Palanga - Lidia Parenti - Renzo Perucci Leonardo Pinzauti - Massimo Pittella - Gian Mario Ragno - Roberto Risoli - Edoardo Russo - Giorgio Russolillo - Umberto Telarico - Mario Terrana - Fulvio Terzi - Paolo Toselli - Alfredo Winter.

REDAZIONI REGIONALI
PIEMONTE sez. di **Alessandria:** Via Spalto Borgoglio, 45 tel. 0131/62456 - Sez di **Torino:** Str. Costalunga, 10 Moncalieri (TO) tel. 011/6405893 - Sez. di **Novara** (Carpigliano Sesia): Via Don Mella, 14 tel. 0321/82138 - **LOMBARDIA** sez. di **Milano:** Via S. Luca, 10 tel 02/8370231 - Sez. di **Brescia:** Via Renato Serra, 5 tel. 030/390827 - **LIGURIA** sez. di **Genova:** Via G. da Verrazzano, 239 tel. 010/802764 - **VENETO** sez. di **Verona:** Via XXIV Maggio, 20 tel. 045/45987 - **EMILIA ROMAGNA** sez. di **Bologna:** Via XXI Aprile 1945 n. 20 tel. 051/432090 - Sez. di **Rimini:** Via Gambalunga, 83 tel. 0541/21306 - Sez. di **Reggio Emilia:** P.zza Fontanesi, 5/a tel. 0522/40578 - **TOSCANA** sez. di **Firenze:** Via Palazzuolo, 1 tel. 055/260849 - Sez. di **Prato:** Via Rubieri, 40 tel. 0574/461982 - Sez. di **Grosseto:** Via Fulceri P. de' Calboli, 15 tel. 0564/22207 - Sez. di **Livorno:** Via Beato Angelico, 15 tel. 0586/800010 - **UMBRIA** sez. di **Perugia:** L.go Malpighi, 17 tel. 075/752305 - **LAZIO** sez. di **Roma:** Via Papiria, 68/b tel. 06/763852 - **ABRUZZO** sez. di **Pescara:** Via Colle Falcone, 13 tel. 085/63018 - **CAMPANIA** sez. di **Caserta:** Via Acquaviva, 47 tel. 0823/323753 - Sez. di **Napoli** (Acerra): Via Marsala, 3 tel. 081/8859405 - **BASILICATA** sez. di **Cosenza:** Via Popilia, 141/a tel. 0984/36220 - **CALABRIA** sez. di **Crotone:** Via Torino, 129 **SICILIA** sez. di **Palermo:** Via Giovanni Bocchieri, 25 tel. 091/444513 - **SARDEGNA** sez. di **Cagliari:** P.zza Giovanni XXIII, 35 tel. 070/45928.



Una scena tratta dal film « Il pianeta proibito ».

NOTIZIARIO UFO

mensile a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica degli oggetti volanti non identificati ed argomenti spaziali di attualità

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.
RICCARDO MARIOTTI EDITORE - CASELLA POSTALE 3185 - ROMA

sommario

ANNO II° - N. 3 - MARZO 1979

NOTIZIARIO UFO

E' UNA PUBBLICAZIONE MENSILE
Autorizzata dal Trib. di Bologna N. 4069 in data 27 Aprile 1970

Direzione e Redazione
00124 ROMA - Via Antipatro, 23 - Telefono 35 24 03 - 60 92 139

ABBONAMENTI: Riccardo Mariotti Editore - **CASELLA POSTALE 3185 ROMA** - Prezzo abbonamento annuo per l'Italia (11 numeri) L. 11.000 - Estero L. 15.000 - Arretrati il doppio del prezzo di copertina. Spedizione Abbonamento Postale Gruppo III/70
PUBBLICITA': PUBLIEM 00192 Roma - Piazza dei Quiriti, 3 - Telefono 35 24 03.
STAMPA: LINOGRAF S.p.A. - Roma - Via Prenestina km. 11,200 - Tel. (06) 22 21 04 - 22 20 81
DISTRIBUZIONE per l'Italia: MESSAGGERIE PERIODICI S.p.A. - Aderente A.D.N. - Via Giulio Carcano, 32 - Milano - Telefono 84 38 141 - 2 - 3 - 4

NOTIZIARIO UFO

RICCARDO MARIOTTI EDITORE

NOTIZIARIO UFO intervista: FALCO ACCAME

Dialogo con un deputato dalle idee chiare, normalmente considerato un contestatore, ma dotato indubbiamente di un razionale senso metodologico

di Claudio Gallo

L'on. Falco Accame ha frequentato l'Accademia Navale specializzandosi in telecomunicazioni e successivamente in contromisure mine. Con quest'ultima specializzazione ha brevettato quattro sistemi di dragaggio magnetico attualmente in dotazione alle forze NATO. Ha pubblicato un libro sulla metodologia della pianificazione ed è specializzato in analisi di sistemi ed elaborazione dati. Nel 1952 è stato ufficiale di collegamento a S. Diego in California ed ha frequentato la Scuola di Guerra a New Port. Ha fatto parte del Comitato per la Ricerca sulla Pace dal 1970 al 1975 nel periodo in cui gli fu affidato il comando del cacciatorpediniere « Indomito » con il grado di Capitano di Vascello. Alle elezioni politiche di giugno del 1976 è stato eletto deputato e Presidente della Commissione Difesa della Camera. Attualmente è responsabile della Commissione Difesa del Partito Socialista Italiano.



Onorevole Accame, così come la si conosce, può la fenomenologia UFO lasciar pensare ad una possibile minaccia per lo Stato, almeno dal punto di vista di un parlamentare?

Le conclusioni degli studi condotti dall'Aeronautica americana e dalla CIA sembra abbiano escluso, almeno nel periodo in cui sono state rese note, che la fenomenologia UFO possa lasciar pensare ad una possibile minaccia per lo Stato: almeno finora gli UFO non hanno manifestato intenzioni aggressive. Comunque è prudente in strategia non considerare solo le intenzioni altrui, ma anche le potenzialità, sulle quali peraltro poco si conosce.

Anche ammettendo che questa fenomenologia non rappresenti una possibile minaccia per la sicurezza dello Stato, ritiene che essa costituisca comunque un fatto tale da poter essere ignorata dal Governo? In base a quali elementi della legislazione italiana può il Governo assumere l'uno o l'altro atteggiamento?

Ritengo che il Governo abbia il preciso dovere di interessarsi del fenomeno specie dopo le rivelazioni recenti del « Washington Post ». In Inghilterra del resto c'è stato un dibattito alla Camera Alta promosso da Lord Clancarty.

Il Governo, in relazione alle sue responsabilità nel campo della protezione civile e della ricerca, è direttamente coinvolto. Infatti da una parte per esempio, estesi avvistamenti di UFO potrebbero, sul piano del fattore umano, provocare preoccupanti fenomeni di psicosi di massa e, sul piano tecnico, interferenze radar e di telecomunicazioni; dall'altra parte potrebbero stimolare ricerche in un settore pressochè inesplorato e perciò più aperto e promettente di scoperte, magari in settori collaterali insospettabili a priori. In ogni ricerca infatti si gioca anche la « serendipità » cioè la possibilità di ritrovamenti fortunati e fortuiti (come accade appunto, nella novella, al principe di Serendipe che cercando acqua trovò il petrolio).

Ritiene che il problema, come fenomeno di interesse di massa, possa in qualche modo divenire o, peggio, essere reso strumento demagogico? Pensa cioè possibile che venga usato o per « tirare acqua » al mulino di qualche corrente politica, o addirittura per « controllare » larghi settori di massa?

Ritengo di sì e perciò va affrontato con cautela; forse considerazioni di questo genere hanno determinato l'improvvisa riservatezza verificatasi in USA. Nel dibattito svoltosi alla Camera dei Lords, una delle preoccupazioni emerse, è quella riguardante una possibile ideologizzazione in senso religioso, di pericolo cioè per i credo religiosi correnti. Ogni « sovrastruttura » ideologica può trovare una strumentalizzazione politica. La condanna di Galileo che avanzava nuove ipotesi di struttura dell'Universo in radicale contrasto con i credo allora correnti è un esempio di ripercussione a livello sociale e politico di ciò che un cambiamento in certi schemi mentali tradizionali, in certi « paradigmi » può procurare. E' la contrapposizione tra nuovo e vecchio, tra visione progressista e visione conservatrice. Si è sempre trattato di una leva politica: naturalmente la forza di questa leva è determinata dal tipo di incidenza avuta dalla sovrastruttura sulla struttura del reale.

Si è mai interessato di ufologia? E, in caso negativo, se ne è disinteressato perchè riteneva il fenomeno non degno di attenzione e di credibilità, oppure perchè non le è capitato di sentirne parlare abbastanza perchè il suo interesse ne fosse stimolato?

Per vari anni nella mia carriera di militare mi sono interessato di telecomunicazioni. In questo settore si verificano anomalie (non suf-

fragate da specifiche teorie) specie negli echi radar. Non sempre gli echi radar si riferiscono ad oggetti (bersagli) reali che cadono sotto gli impulsi elettromagnetici e li riflettono. Vi sono casi di echi attribuiti a perturbazioni elettromagnetiche. Si tratta in questo caso di « echi non identificati ». Il fenomeno è registrato, riferito, ma non spiegato. Qualcosa di simile, in un certo senso, al fenomeno UFO; infatti, anche se qualche avvistamento può essere attribuito a « qualche bicchiere in più », a mistificazione o allucinazione, ad un pianeta od a stelle cadenti, alcuni avvistamenti sono degni di fede: come quelli avvenuti in Adriatico, registrati anche dalla motovedetta CP 2018 della Capitaneria di Porto. Adottare un atteggiamento di superiorità e di incredulità in questi casi rappresenta solo presunzione e grettezza mentale.

Ritiene che, saputa la verità sull'origine del fenomneo, le masse debbano essere informate comunque e completamente, oppure pensa che sarebbe più opportuno « dosare » l'informazione e quindi, almeno in parte nasconderla?

Di massima sono contrario ad ogni censura sull'informazione in generale, tuttavia la riservatezza applicata in USA ad un certo punto delle indagini deve farci riflettere. In USA vi è infatti un profondo rispetto della libertà di informazione: può darsi che esistano dei motivi per la limitazione del diritto di informazione al riguardo. Si tratta probabilmente di una decisione da rimandare a quando si conoscerà di più sul fenomeno.

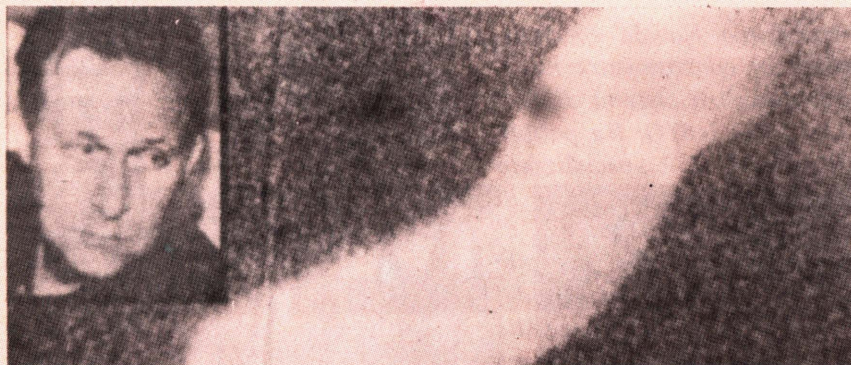
Che interpretazioni si possono dare, secondo lei, a certe posizioni negative assunte da alcuni scienziati di fama come per esempio il professor Zichichi che ama definire il fenomeno UFO « La versione del 2000 dell'asino che vola »?

Risulta sempre assai difficile, per alcuni uomini di scienza, rompere il « paradigma » mentale e uscire dagli schemi. Io ho molta fiducia nei giovani e sconosciuti uomini di scienza ed i tempi sono maturi per aver ragione sui vecchi sistemi.

Nel caso che il nostro governo decidesse di istituire una commissione permanente per lo studio degli oggetti volanti non identificati e lei venisse chiamato a dirigerla, come costituirebbe lo staff delle ricerche?

Io credo nei talenti inquisitori e sceglierei quindi degli elementi di « fantasia » e completamente neutrali nei riguardi della fenomenologia UFO. Affiancherei a questi « talenti » dei consulenti come ad esempio astrofisici e tecnici di volo aerospaziale e cercherei di usufruire certamente della metodologia statistica e della casistica raccolta in questi ultimi anni dai più seri enti privati che si siano interessati al fenomeno. Escluderei senz'altro il personale militare per la loro talvolta scarsa obiettività.

Gli UFO «atterrano» anche in parlamento



L'UFO avvistato giorni fa nel cielo di Avellino. Nel riquadro l'onorevole Falco Accame.

Interrogazione al ministro della difesa dell'onorevole Falco Accame - Moduli di avvistamento distribuiti a marinai, ad avieri e nelle caserme

Gli Ufo sono arrivati in Parlamento. La recente ondata di «oggetti volanti non identificati» (il 'flap', come si chiama nel gergo degli ufologi) che ha riempito il cielo in queste notti natalizie ha messo in agitazione gli ambienti del Ministero della difesa che da tempo lavorano in silenzio alla registrazione e alla catalogazione dei diversi avvistamenti. Ora l'impegno diventa ufficiale, grazie ad una interrogazione al ministro Ruffini presentata dal deputato socialista Falco Accame. Al ministro l'onorevole Accame (che è un esperto di cose militari per essere stato ufficiale della Marina militare e comandante di grandi unità) ha chiesto «quali elementi siano in possesso del ro di avvistamenti in diverse zone potrebbe accreditare l'ipotesi di una «reale consistenza del fenomeno UFO». In ogni caso, ha fatto osservare, sarebbe giusto che i militari si occupassero della faccenda.

Per la verità i nostri servizi segreti qualcosa hanno già fatto: hanno distribuito a tutte le caserme, alle unità della marina e dell'aviazione speciali moduli su cui i militari debbono registrare i vari avvistamenti misteriosi. Il SIOS è in contatto a Milano con il Centro Ufologico nazionale, a cui ha inviato una copia del «dossier UFO» raccolto negli ultimi due anni. Il Centro ufologico di Milano è

INTERROGAZIONE AL MINISTRO DELLA DIFESA

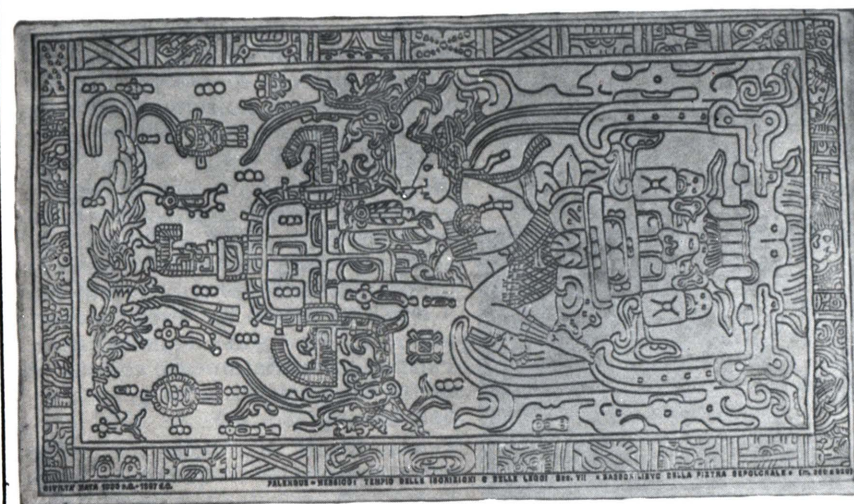
— per conoscere se,

anche in relazione al recente dibattito sugli UFO che si è tenuto in Inghilterra nella Camera alta e alle notizie diffuse dal Washington Post il 20.1.79 che rivela i dettagliati rapporti della aviazione militare degli Stati Uniti e del Ministero della Difesa USA riportanti testimonianze e avvistamenti compiuti ad occhio nudo e con i radar dal personale militare assegnato alle basi missilistiche del Montana, Michigan e del Maine;

— non intenda promuovere una indagine più approfondita sul fenomeno, eventualmente in collaborazione con altri paesi europei tenendo presente che ad esempio in Francia i fenomeni sono studiati dal centro di Tolosa;

— per conoscere infine se esistono presso il Ministero della Difesa informazioni sugli UFO e se si intenda, in caso positivo, renderle note.

Falco Accame





centro ufologico nazionale

COMUNICATO DEL NUCLEO OPERATIVO

POTENZIAMENTO RETE PERIFERICA A LIVELLO PROVINCIALE

Il C.U.N. intendendo consolidare ed estendere la propria rete operativa di indagine a livello provinciale, promuove con il 1° gennaio 1979 una ricerca di personale qualificato disposto a collaborare attivamente al potenziamento e alla nascita di sezioni locali.

E' previsto che i quadri richiesti dovranno rispondere ai seguenti requisiti:

1° — Cittadinanza italiana;
2° — Residenza nella Repubblica;
3° — Maggiore età (18 anni);
4° — Diploma di scuola media superiore o istruzione equipollente;
5° — Attitudine alle Pubbliche Relazioni;
6° — Interesse non dettato da fini di lucro;
7° — Sufficiente conoscenza dei termini concreti dell'indagine ufologica caratterizzata da un atteggiamento obiettivo e distaccato.

Gli aspiranti sono invitati a rispondere alle seguenti domande inoltrando in busta chiusa la lettera autografa di richiesta,• al C.U.N. - **Via Vignola, 3 - Milano,** che valierà le domande caso per caso stabilendo l'opportunità di un contatto diretto con proprio personale per un successivo colloquio.

1 — Nome e Cognome;
2 — Età;
3 — Occupazione;
4 — Indirizzo;
5 — Telefono;
6 — Titolo studio;
7 — Da quando Vi interessate al fenomeno UFO?;
8 — Su quali fonti Vi siete documentato?;
9 — Avete fatto parte di altre associazioni ufologiche?;
10 — Quali?;
11 — Fate attualmente parte di altre associazioni ufologiche?;
12 — Quali?;
13 — Qual è la Vs. opinione attuale sul fenomeno UFO?;
14 — Avete mai osservato un fenomeno ufologico?;
15 — Avete mai esperito personalmente indagini in relazione a fenomeni ufologici?;
16 — Siete disposto ad una collaborazione in prova con il centro ufologico nazionale per il 1979?

Data Firma

Genova: metronotte sequestrato dagli ufo?

di Luciano Boccone

Prima parte

Mercoledì 6-giovedì 7 dicembre 1978. Marzano, frazione di Torriglia, provincia di Genova.

Una guardia giurata della Cooperativa Valbisagno, il signor Fortunato Zanfretta (detto Piero), di 26 anni, sposato, con due bambini, sta compiendo il solito giro di ispezione e controllo delle numerose ville e villette abitate solo in estate, sparse qua e là nel comune di Torriglia. E' a bordo di un'auto della Coop. Valbisagno, una FIAT 126 munita di autoradio collegata con la centrale di Genova. E' quasi mezzanotte.

La serata è fredda. Il cielo è sereno e la visibilità molto buona.



L'entità vista dallo Zanfretta in una ricostruzione di Luciano Boccone.

Sul versante nord, verso Pentema, è in corso un grosso incendio.

L'auto del guardiano s'inerpica lungo la strada di Marzano, attraversa il piccolo centro del paese e si dirige verso l'ultima villa della frazione, Villa « Casa Nostra ».

Circa cento metri prima della villa, subito dopo una curva, il guardiano scorge quattro luci bianche (quattro « luci di pila ») disposte a triangolo, che si muovono orizzontalmente avanti e indietro a circa un metro da terra, davanti alla facciata sud-est della casa. Ferma immediatamente l'auto e mette un piede a terra per osservare meglio.

Pensando ad una delle numerose azioni ladresche frequenti in quella zona, il guardiano spegne il motore e si appresta a chiamare la centrale per informarla dell'evento e dell'azione che intende intraprendere. Intercetta il solito passaggio di consegne fra colleghi: « Qui Canguro... ». Guarda meccanicamente l'orologio: sono esattamente le 23.45. Cerca di inserirsi a sua volta, ma si accorge che la radio improvvisamente non funziona più. Le luci abbaglianti, accese fino a quel momento, si spengono senza motivo. Si spengono nello stesso tempo anche le luci di illuminazione interna della vettura e quella del quadro del cruscotto... Sorpreso ma non preoccupato, il guardiano decide di rimandare l'esame del guasto all'impianto elettrico a più tardi, dopo l'ispezione della villa. Prende la torcia elettrica, preme e spinge il pulsante per vedere se funziona. Va bene. Chiude la porta dell'auto, spegne la torcia e si incammina verso la villa, deciso ad affrontare i ladri.

Percorre rapidamente i circa cento metri che lo separano dalla casa, tenendo d'occhio le luci. E' più che mai convinto che si stia perpetrando un grosso furto. Il silenzio è assoluto tutto attorno.

Giunge poco dopo al cancello d'ingresso della villa: si tratta di un cancello di legno verniciato di bianco, di circa 80 cm di altezza, come tutta la recinzione della villa. Le luci sono là, ben visibili, a circa 15 m di distanza. Si muovono ancora ma non si vede nessuno. Non c'è alcun rumore. Si ferma un istante, accende la torcia e ne dirige il fascio luminoso sul cancello: la metà sinistra è chiusa, mentre quella destra è spalancata verso l'interno. Punta allora il fascio di luce in direzione della porta principale della casa, a circa 10 metri, un po' sulla destra, e nota che è completamente spalancata. Si tratta proprio di un tentativo di furto. Spegne la torcia ed estrae la pistola. Però non sa spiegarsi quelle luci.

Improvvisamente, le quattro luci si spostano nella sua direzione, velocemente gli passano davanti agli occhi, da sinistra verso destra, scomparendo un attimo dopo dietro lo spigolo nord della casa. Istintivamente e coraggiosamente, si porta allora verso lo spigolo sud, sulla sinistra della villetta, con l'intenzione di « sorprenderli sul retro », « andando loro incontro »...

Raggiunge subito lo spigolo dove ha deciso di appostarsi. A questo punto, mentre, con la torcia nella sinistra e la pistola nella destra, appoggiato al pluviale di scarico che scende lungo lo spigolo e all'arbusto di rose rampicanti presenti in quel punto, sta per sbirciare oltre l'angolo per vedere dove sono le « luci » o con quanti « ladri » ha a che fare, ecco che avverte improvvisamente una « spinta », larga, compatta, forte, una « spinta » che non sa spiegare, ma molto, molto diversa dalla spinta di una o più mani.. Barcolla in avanti e cade sul prato. La torcia gli sfugge di mano e, cadendo in terra, si accende! Il suo primo pensiero è che i « ladri » abbiano a loro volta colto lui alle spalle...

Ora tutto si svolge nel giro di secondi. Ancora a terra, afferra la torcia accesa poco lontano e si volta rapidamente indietro, dirigendo il fascio di luce ad altezza d'uomo.

Nel voltarsi, urta con la visiera del berretto contro « qualcosa » che ora la sua lampada sta illuminando: è come un insieme di grossi tubi orizzontali, di colore grigio scuro, posti l'uno sull'altro, ciò che egli scorge davanti a sè, a pochi centimetri dal suo viso. Rialzandosi lentamente, egli cerca istintivamente il « viso » di quel qualcosa che egli ancora ritiene un ladro, e dirige così il fascio luminoso della lampada verso l'alto, dove dovrebbe esserci la testa; ma in quel punto ci sono altri « tubi » grigi, e allora alza ancora la luce, su, più su ancora, finchè, a circa tre metri di altezza, egli scorge il « viso » dell'intruso: è una grossa testa di colore verde scuro, di circa



Lo spigolo Sud della casa dove si verificò l'incontro ravvicinato del metronotte Fortunato Zanfretta.



L'impronta elissoidale di circa un metro di diametro sul prato a Nord-Ovest di villa « CASANOSTRA ».

sessanta centimetri di larghezza, in cui si stagliano due spaventosi enormi occhi gialli triangolari luminescenti, inclinati esternamente verso l'alto e, nella parte bassa della fronte, con essi un qualcosa di indefinibile, anch'esso di colore giallo luminoso, simile ad un occhio, sormontato da grosse rughe irregolari! Quella testa mostra anche « spinoni » aguzzi al posto dei capelli, lateralmente, e, sul davanti, un accenno di « orecchie » o di « corna » diritte e appuntite, rivolte verso l'alto!

Appena intravista, questa entità

aliena scompare improvvisamente un secondo dopo... Sorpreso, spaventato, terrorizzato dall'aspetto ributtante e dallo sguardo inquisitore di quell'essere, il guardiano si precipita di slancio verso il cancello, lo oltrepassa di corsa, raggiunge la strada. E mentre sta correndo pazzamente verso l'auto poco lontana, ecco giungere improvviso ai suoi orecchi un sibilo modulato, fortissimo, insopportabile, simile a quello di una centrifuga in accelerazione, accompagnato da una fortissima ondata di calore!

Istintivamente, il guardiano si ferma, si volta, guarda indietro, in direzione della villa, del sibilo, forse per capire, per vedere qualcosa che possa spiegare l'irrealtà che sta vivendo, qualcosa che possa rassicurarlo; ma ciò che vede lo terrorizza ancor più: nettissimo contro il fondo scuro del cielo, si staglia sopra la villa il profilo superiore di un largo triangolo appiattito, una specie di « cappello cinese », la cui base gli appare nascosta da un chiarore immenso, da uno splendore abbagliante, accecante, al punto che deve coprirsi gli occhi con un braccio. In quel brevissimo spazio di tempo egli vede la luce bianchissima estendersi oltre i due spigoli sud e nord della casa e saettare veloce con un guizzo verso lo zenith! Avvampato dal calore dell'oggetto e in preda ad angoscioso terrore, il guardiano si precipita verso Marzano, verso l'auto, verso la radio, forsennatamente...

Giunge trafelato alla 126 e senza chiedersi come mai le luci abbaglianti siano ora regolarmente accese e come mai tutti i circuiti elettrici adesso funzionino regolarmente, chiama disperato la centrale e dà l'allarme, urlando nel microfono tutto il suo sgomento: « Mamma mia, come son brutti, sono orrendi... non sono uomini, non sono uomini!! ». Sono le parole raccolte dal collega di turno alla stazione radio. E subito dopo, mentre un collega commenta ironicamente il suo disperato messaggio, egli sente le ginocchia piegarsi, il pensiero venir meno. Stremato, si accascia al suolo, accanto all'auto. Sono le 00.16 di giovedì 7 dicembre. Circa mezz'ora per compiere 100 m, più o meno, dall'auto alla villa e ritorno!

Trascorrerà ben quasi un'ora dal momento del suo « svenimento » al momento in cui, accaldato, riverso al centro del grande prato a sud-est della villa, riapre gli occhi e scorge le luci abbaglianti dell'auto che con due suoi colleghi di lavoro a bordo sta venendo in suo soccorso. Pensando



Il primo schizzo dello Zanfretta mostrante il volto dell'entità.

però di rivivere nuovamente l'esperienza terrorizzante di poco prima, impugnando la pistola per difendersi. Sono però trascorsi in realtà 50 minuti dal suo « svenimento »: sono esattamente le ore 01.06.

I suoi colleghi devono faticare non poco per ridurlo alla ragione, per calmarlo, rassicurarlo che l'incubo è finito. Il luogo in cui essi lo trovano, agitato, impaurito, tremante e avvilito, col corpo e i vestiti caldi, è situato a circa 80 metri dalla 126!

Il guardiano non sa dire come è finito sul grande prato, non ricorda assolutamente nulla di ciò che può essergli accaduto dalle 00.16 alle 01.06 di quella notte. Mancano 50 minuti nella sua vita, un attimo ed una eternità che Zanfretta assolutamente non ricorda, come non ricorda come e in quanto tempo percorse quei 100 m dall'auto alla villa.

Le constatazioni

Mentre la porta dell'auto sarà trovata aperta e le luci abbaglianti, di illuminazione interna e del cruscotto, e della radio regolarmente accese, il cancello d'ingresso della villa e la porta principale della casa, contrariamente a quanto osservato da Zanfretta, saranno trovate invece perfettamente chiuse. E non mancherà nulla nella casa, contrariamente a quanto avvenne un anno prima, quando, con la porta, venne sfondato il muro frontale e vennero rubati solo tre comunissimi animali impagliati! Quel furto venne a suo tempo denunciato ai Carabinieri di Torriglia che fecero le indagini del caso, ma senza alcun risultato positivo. Fu in seguito a quell'effrazione, vero assurdo per dei ladri di professione, che il proprietario della villa decise di rinunciare ai servizi della Coop. Valbisagno. Il guardiano decise di sventare un tentativo di furto, o per lo meno ciò che egli così riteneva.

Sul grande prato a sudest della villa, nel punto in cui Zanfretta riaprì gli occhi quella notte, è visibile un'impronta scura, a forma di ferro di cavallo, di ca. 3 cm di profondità, 15 cm di larghezza e del diametro minimo di ca. 2,5 m e massimo di ca. 8 metri. Tale impronta venne fotografata con pellicola pancromatica al lampo flash dal fotoreporter de « La Gazzetta del lunedì » Luciano Zeggio nel pomeriggio di sabato 9 dicembre '78.

Nel corso del sopralluogo serale da parte dei Carabinieri e dei colleghi di Zanfretta, avvenuto giovedì 7 dicembre 1978, venne scoperta una impronta a ferro di cavallo di circa 2 metri di diametro massimo sul terreno del piccolo prato a nord-ovest della casa. Questa impronta, invisibile di giorno, è tuttavia evidente di notte se illuminata, come affermano gli stessi Carabinieri e il Tenente Cassiba della Valbisagno. Il pomeriggio di venerdì 8 dicembre 1978, sotto una leggera pioggia, fotografammo quest'impronta con una pellicola all'infrarosso.

Nel corso dello stesso pomeriggio scoprimmo un cumulo di terra, smossa apparentemente di fresco, nell'orto della villa. L'orto è situato a sud dello spigolo della casa dove Zanfretta ebbe lo sconcertante incontro. La terra sembra essere stata accumulata in disordine da qualcuno o qualcosa che ha operato di fretta. E' interessante rilevare che solo pochi metri dividono questo cumulo di terra dallo spigolo sud della casa.

Nonostante la pioggia fine, rilevammo, sempre nel pomeriggio di venerdì 8 dicembre 1978, anche una leggera radioattività, pari a mediamente 0,25 mR/h dalle ore 15.30 alle ore 16.45, in corrispondenza dello spigolo ovest della proprietà, al di sotto del campo da bocce. Vale a dire, pressappoco nel punto, dietro la casa, dal quale il testimone afferma di aver visto alzarsi verso lo zenith il grosso triangolo luminoso.

I riferimenti

« Il Secolo XIX-» del 10 dicembre 1978 riporta che sul luogo degli avvistamenti UFO in provincia di Bari dell'8 dicembre e di cui furono protagonisti quattro giovani, alcuni vigili notturni ed una pattuglia di Carabinieri, è stata poi scoperta, scomparsi gli UFO, un'orma a forma di ferro di cavallo, del diametro di oltre 2 metri. Analogie evidenti a parte, la presenza nelle immediate vicinanze di villa « Casa Nostra » di una grossa impronta a forma di ferro di cavallo, di una piccola impronta di forma ellissoidale (all'infrarosso, ma a ferro di cavallo sotto la luce di riflettori e peraltro invisibile di giorno) nonchè di radioattività sia pure leggera, da noi rilevata senza indicazioni di sorta da parte dei Carabinieri o di altre persone presenti sul posto venerdì 8 dicembre, a ridosso del campo da bocce, esattamente dietro la casa, dove il testimone vide levarsi quella notte il grosso triangolo luminoso, sembra confermare in pieno l'esperienza vissuta dal testimone e dallo stesso riferita in più occasioni, senza mai cadere in contraddizioni, tanto a noi quanto ai rappresentanti della stampa (« Il Secolo XIX », « La Gazzetta del lunedì », « La Domenica del Corriere », ecc.) o della RAI-TV (« Portobello ») o di televisioni private (« Telegenova », « TVS », ecc.).

Infine, oltre a scoprire sul prato a sud-est della villa la già ricordata impronta a ferro di cavallo, il giornalista Rino Di Stefano ed il fotoreporter Luciano Zeggio de « La Gazzetta del lunedì » hanno raccolto almeno due testimonianze di persone abitanti nei dintorni, le quali hanno loro dichiarato di avere osservato un oggetto luminoso nel cielo di Mazzano nella notte tra il 6 e il 7 novembre. Due donne di un paese vicino avrebbero infatti visto verso le 21, dalla terrazza della loro abitazione, un velivolo luminoso che si dirigeva proprio verso il punto dove si trova la villa. Un'altra ancora, questa volta di Marzano, ha detto di avere visto più volte un UFO volteggiare sulla zona.

l'ho toccato: era orribile

intervista con Fortunato Zanfretta

D. — Può sforzarsi o descriverci bene quell'essere...

R. — No, guardi, no... ho un mal di testa... son due giorni che non riesco a dormire...

D. — Ma le braccia le aveva....?

R. — Non ricordo... Guardi, l'unica cosa che ho detto è la sagoma che mi ricordo, cioè le quattro o cinque volte che mi sono svegliato terrorizzato a casa, la sagoma di come posso averlo visto,

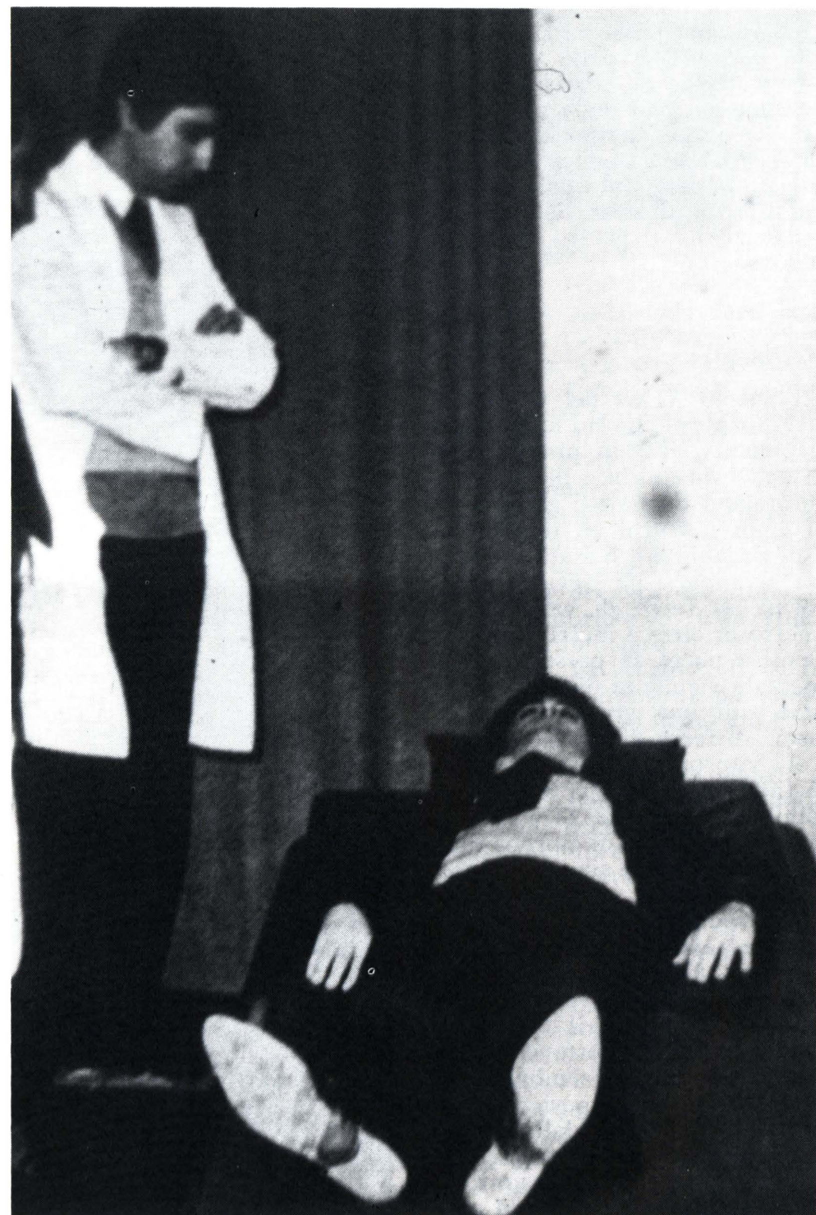


cioè: una faccia grossa e «spinosa».
D. — E rumori?
R. — Solo quel sibilo, quando è partito. Non capisco, però, il fatto della ghiaia. Quando uno ci cammina sopra si sente, io invece non ho sentito niente. L'ho sentito già dietro le spalle, tant'è vero che mi son girato e ho dato la testata...
D. — E dopo che l'ha toccato cos'è successo?
R. — Niente, non ricordo niente...
D. — Lei ha avuto appena il tempo di illuminarlo, allora...
R. — Ho visto la faccia, questa cosa grossa, cioè, un tronco grosso, piuttosto iargo... un mucchio di carne, grigia scura, e quando ho visto la faccia sono rimasto terrorizzato, non potevo muovermi, con la pistola in mano, la pila... non so per quanto tempo...
D. — Mucchio di carne in che senso? Sembrava liscio o no?
R. — A onde, ecco come vedere il busto di una persona grassa piegata, che si alza, si abbassa, così via. A onde, insomma.
D. — Come l'omino della « Michelin »?
R. — Ecco, bravo! Si, si, ecco, una cosa del genere. Grigio scuro.
D. — E al tatto com'era, dandoci una testata contro? Mollo, duro?
R. — Guardi, l'ho strusciato di brutto, ma è stato un attimo.
D. — Odori?
R. — No, non ricordo altro.
D. — Ora, a parte il mal di testa per la stanchezza e lo stress, ha avuto disturbi fisici di qualunque genere?
R. — Come vi ho detto, è solo quando vado a dormire. E' due giorni che vado a dormire nel pomeriggio; dormo un'ora e basta. Mi rivedo sempre la scena...
D. — Ma continua normalmente il suo lavoro?
R. — Ho chiesto io di continuare, non ci sto a casa, è peggio.
D. — La luce l'ha vista nessun altro?
R. — La luce è stata vista da due persone verso le ventuno, una specie di triangolo...
D. — Verso le ventuno?
R. — Sì, da un posto a qualche chilometro da lì, con direzione proprio verso Marzano.

L'APPORTO DELLA REGRESSIONE IPNOTICA

Nel corso del primo colloquio avuto con il testimone mercoledì 13 dicembre presso gli uffici de « La Gazzetta del lunedì », durante il quale registrammo su nastro magnetico l'esperienza da lui vissuta (che dividemmo in due fasi: la prima, dalle ore 23.30-23.45 del 6 dicembre alle ore 00.16 del 7 dicembre e la seconda, dalle ore 00.16 alle ore 01.06 dello stesso 7 dicembre), proponemmo al testimone di sottoporsi ad un esperimento di ipnosi regressiva, mediante la quale si sarebbero potute ottenere informazioni precise sul vuoto temporale di circa un quarto d'ora nella prima fase e di circa cinquanta minuti primi nella seconda fase, che il testimone non riusciva a colmare.

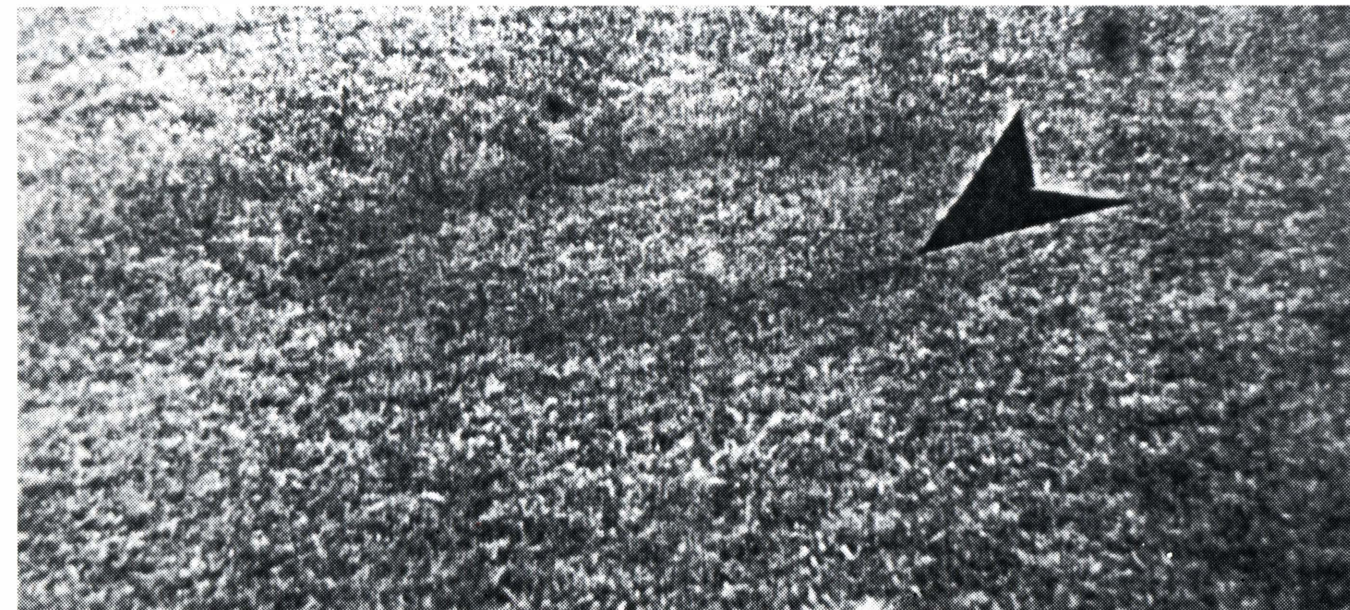
Il pieno consenso del testimone a tale esperimento venne dato nel corso di un ulteriore incontro che avemmo con il testimone stesso in presenza del Tenente Cassiba suo superiore diretto e del giornalista Rino Di Stefano, presso la Direzione della Valbisagno sabato 16 dicembre. Durante tale incontro venne quindi anche deciso come realizzare l'esperimento. Il rappresentante della stampa, che si sarebbe incaricato di divulgare la notizia a livello nazionale e locale, suggerì il nome del medico-chirurgo Dr. Mauro Moretti, specialista di ipnosi medica, col quale venne stabilito nei giorni successivi di fissare la prima seduta di regressione ipnotica per sabato 23 dicembre.



Il metronotte Fortunato Zanfretta durante l'ipnosi.

Osservazioni

Alla presenza dello psicoanalista A. Massa, dell'ipnologo G. Cesari,



La grossa impronta a ferro di cavallo sul prato a Sud-Est di villa « CASANOSTRA ».

del fisico Dr. Ferraro, del giornalista R. Di Stefano, del Tenente G. Cassiba e del sottoscritto, il Dr. Moretti diede inizio alla prima seduta di regressione ipnotica, portando in breve tempo il testimone in stato di ipnosi profonda.

Il timore apparente del testimone prima dell'esperimento, che eventuali rivelazioni da lui fatte sotto ipnosi non sarebbero state probabilmente di valido aiuto agli effetti delle indagini, venne fugato dagli eccezionali risultati ottenuti, pressocchè inattesi da quasi tutti i presenti.

I risultati di quella prima seduta avvalorarono ulteriormente l'impressione iniziale che il testimone fosse sincero: egli descrisse infatti la sua esperienza in maniera schietta e aperta, rivivendone i momenti salienti con profonda emozione e manifestando fisicamente le sue reazioni all'incontro ravvicinato e all'esperienza di vuoto temporale.

I diversi comportamenti del testimone in ipnosi profonda, come per esempio l'ansimare, il movimento del capo, il frazionamento delle parole e la loro ripetizione, apparvero evidenti a tutti noi che lo osservavamo, specialmente quando il testimone sembrava rivivere l'esperienza dell'incontro vero e proprio.

In ipnosi profonda, il testimone non solo confermò per filo e per segno l'esperienza da lui narrata in stato cosciente, ma, durante la descrizione degli eventi relativi al suo incontro, egli introdusse nel racconto, e senza sollecitazione alcuna, un'esperienza che tuttora non ricorda in stato cosciente e che effettivamente riempie un vuoto temporale, altrimenti inspiegabile, di diciotto minuti circa, impiegato per percorrere quella famosa distanza di ca. 100 metri.

Alle sue indubbie espressioni di giustificato spavento di fronte ad « esseri mostruosi » sconosciuti, alle sue vibrate proteste iniziali di non voler assolutamente seguire quegli « esseri », intenzionati a condurlo « altrove » contro la sua volontà, fecero seguito espressioni altrettanto indubbie di dipendenza totale del suo pensiero dalla volontà dei suoi « rapitori ». Dalle frasi pronunciate dal testimone in ipnosi profonda risultò evidente, nonostante alcuni timidi tentativi di ribellione da parte sua, lo stato di soggezione e di cattività in cui egli era tenuto durante l'esperienza e l'impiego di mezzi sconosciuti operato da quegli «esseri» su di lui per impedirgli di muoversi o di guardarsi attorno e per trasmettergli determinati concetti o messaggi. Altrettanto evidente apparve ai presenti l'ansia del testimone di sapere « chi » o « che cosa » lo stesse « toccando » o manipolando, le sue affermazioni sulla natura non-umana di quegli « esseri », le sue invocazioni di voler « tornare a casa » e di veder finito il tormento che gli provocavano « quel coso sulla testa », la « luce abbagliante » che riempiva i suoi occhi e il « calore insopportabile » in cui era immerso.

Evidente a tutti noi, la sudditanza assoluta del testimone alla volontà di quei « mostri », da lui peraltro non riconosciuta a livello cosciente, venne più volte confermata nel corso dell'esperienza rivissuta dal testimone in ipnosi regressiva.

Nella prima parte del suo racconto, quella cioè relativa al periodo compreso fra le ore 23.30-23.45 di mercoledì 6 alle ore 01.06 di giovedì 7 dicembre, il testimone descrisse, a nostro avviso, una esperienza reale, pur non avendo egli rivissuto a livello di esperienza i sintomi fisici sperimentati e provati per quattro giorni dopo l'incontro di quella notte, come per esempio, il dolore acuto, persistente e localizzato nella parte superiore del capo.

Per l'evidente stato d'ansia del testimone ,il Dr. Moretti non ritenne opportuno indagare più profondamente sugli eventuali avvenimenti verificatisi nella seconda parte dell'esperienza, quella relativa al periodo compreso fra le ore 00.16 e le ore 01.06 di giovedì 7 dicembre. Su tali avvenimenti, che aveva cominciato a descrivere ribadendo la sua ubbidienza ad ordini precedentemente ricevuti, il teste fu molto conciso, pur confermando nella parte finale quanto da lui narrato in stato cosciente e quanto riferito dai suoi colleghi al momento del suo rinvenimento.

Pur non essendo possibile sostenere con assoluta certezza la realtà effettiva, l'ipotesi provvisoria del rapimento, con conseguente esame e comunicazione in « luogo caldo », sembrerebbe la migliore, allo stato attuale delle indagini, per spiegare il calore del corpo e dei vestiti del testimone un'ora e più dopo la sua esperienza, le apparenti reazioni fisiche ed emotive del testimone in ipnosi profonda, lo stato di ansietà e le reazioni del testimone alle esperienze di assoggettamento dopo l'incontro di quella notte.

L. B.

UFOLOGIA: l'interpretazione scientifica

di Pier Luigi Sani

E' risaputo che l'atteggiamento del mondo scientifico « ufficiale » nei confronti del fenomeno UFO è sempre stato ed è tutt'ora prevalentemente negativo. Ogni volta che alla radio, alla televisione o sui giornali un qualche « scienziato » si pronuncia pubblicamente sulla questione, il verdetto è scontato: gli UFO sono « stupidaggini » o « fantasie ».

Naturalmente, giudizi del genere non risultano troppo lusinghieri per gli ufologi, i quali nella migliore delle ipotesi ci guadagnano la taccia di illusi e, nella peggiore, di imbecilli. Lungi dal chiedersi se, e quanto, quei giudizi siano obiettivamente giustificati e quindi meritevoli della pretesa qualifica di « scientifici », molti ricercatori si affannano nell'ingenuo tentativo di riuscire a conferire alla loro attività ufologica il crisma del « rigore galileiano ». E' superfluo dire che la loro lotta è senza speranza: prima di tutto perchè l'ufologia, oggi come oggi, non è e non può essere considerata una « scienza »; e in secondo luogo perchè nessuna ostentazione di « rigorosità metodologica » avrà mai il potere di modificare minimamente l'atteggiamento di certi « censori » ispirati dal sacro fuoco di un razionalismo dogmatico che, come dice l'astrofisico francese Pierre Guérin, non è in fondo che « fede negativa ». *Il Centro Ufologico Nazionale non soffre di simili complessi. Né esplicitamente né segretamente ha mai nutrito quella che con felice espressione è stata definita l'« ambizione morbosa di scientificità ».*



Secondo il Prof. Joseph Hynek, « c'è una tendenza, nella scienza del XXI Secolo dai cui punti di vista la nostra conoscenza dell'universo potrebbe apparire del tutto diversa ».

L'obiettivo del Centro è e resta quello di arrivare a individuare, se possibile, la natura, l'origine ed il significato (quali che possano essere) di un fenomeno che ha preso a manifestarsi dalla fine della seconda guerra mondiale e che consiste nel prodursi, in ogni parte della Terra di migliaia e migliaia di testimonianze concernenti l'avvistamento di « oggetti volanti insoliti ». Ora che questo fenomeno esista e che risulti (o appaia) irriducibile a spiegazioni convenzionali è un dato di fatto che non ha bisogno, per essere constatato e ammesso, dell'imprimatur accademico. L'ostracismo della cosiddetta « scienza ufficiale » non ci tocca, quindi, personalmente. Ci interessa, però, da un altro punto di vista. Poichè infatti il grande pubblico è costituzionalmente « ipersensibile » ai pronunciamenti fatti, a ragione o a torto, in nome della « scienza » (il termine « scientifico » essendo ritenuto oggi come l'unica « etichetta » capace di conferire rispettabilità e attendibilità ad un giudizio), non possiamo nasconderci che il predetto ostracismo influisca in maniera determinante nel creare l'immagine distorta che la gente ha dei termini reali del problema UFO.

Riteniamo quindi necessario, e soprattutto doveroso, dire come stanno effettivamente le cose, in modo che il pubblico abbia la possibilità, se vuole, di confrontare le opposte versioni e di sottoporle, prima di accettare l'una o l'altra, alla prova dei fatti. Naturalmente non ci illudiamo di poter modificare in modo sostanziale gli effetti del « no » accademico. Ci rendiamo perfettamente conto che la maggioranza della gente continuerà a plasmare la propria opinione sugli UFO accogliendo acriticamente come « verità rivelata » i verdetti emessi tramite i mass-media da « esperti » occasionali sotto la magica etichetta dell'aggettivo « scientifico ». Ma sappiamo anche che ci sono persone le quali non si lasciano incantare dalla « parolina magica » e che preferiscono ragionare e giudicare con la propria testa. Ebbene, è a queste persone che noi ci rivolgiamo dicendo loro che non c'è nulla di meno scientifico di certi verdetti anti-UFO pronunciati in nome della scienza. E che le cose stiano proprio così siamo in grado di dimostrarlo. Prima, però, desideriamo sottolineare, a scanso di eventuali malintesi, che il nostro non vuole essere e non è un discorso contro la « Scienza » in quanto tale. Assolutamente no! Quello che noi contestiamo è l'uso indebito del « termine » scienza, ovvero la pretesa di far passare per scientifiche delle affermazioni che, nel migliore dei casi (quando cioè non sono fatte in mala fede), sono soltanto delle opinioni personali, quasi che l'essere « scienziati » implicasse necessariamente e automaticamente esprimere, su qualsiasi problema e indipendentemente dalla conoscenza che di tale problema si è acquisita, un giudizio « scientifico ».

Su tale argomento, la rivista spagnola « Stendek » pubblicò nel fascicolo di settembre 1976 un lungo articolo firmato da Vicente-Juan Ballester Olmos e Guillermo Mendaza. Riteniamo che possa essere interessante, e soprattutto istruttivo, riassumerne qui di seguito i punti principali.

IL MITO DELLO « SCIENZIATO »

Il ruolo dello scienziato, esordiscono i due autori, è quello di far progredire la conoscenza. Ma non esiste un modo sicuro per poter qualificare l'uomo di scienza in quanto tale. L'unico criterio possibile, seppure imperfetto, è quello della professione: si è scienziati quando si è pagati per fare della ricerca scientifica. Ciò nel presupposto che in tal caso si dovrebbero avere assimilati i principi fondamentali di tale ricerca. Individualmente, peraltro, l'uomo di scienza è di solito un uomo come tutti gli altri, né più né meno intelligente. Al di fuori del campo di sua competenza, è soggetto a sbagliarsi come chiunque, e quanto al suo campo specifico, non è che abbia il dono dell'infallibilità. I lavori pubblicati dai più grandi scienziati possono non essere esenti da errori di calcolo, di ragionamento, e perfino di giudizio. Viceversa, la collettività degli scienziati non si inganna quando, su un determinato punto, è unanime.

Tuttavia bisogna distinguere fra le semplici prese di posizione su questioni non ancora bene accertate, e le affermazioni categoriche. Né bisogna dimenticare che anche queste ultime vengono spesso accompagnate da precisazioni e riserve. Così, l'affermazione circa la assenza di vita sulla Luna veniva fatta, prima dell'era spaziale, con la riserva dell'esistenza di virus e batteri, sui quali sappiamo ancora troppo poco perchè non dovesse essere indispensabile la conferma sperimentale. Raramente il pubblico è messo in condizione di capire se ciò che gli viene presentato dagli scienziati è fatto acquisito o soltanto ipotesi. Peraltro, l'etichetta scientifica ha valore considerevole, se non proprio assoluto. Essa si applica solo a ciò che è ben provato. Alla luce di questa premessa, è chiaro che niente di ciò che attiene agli UFO potrebbe, oggi, meritare la qualifica di scientifico. La conseguenza è che il « sistema » dice di « no » agli UFO. Ma dobbiamo domandarci: questa negazione deriva da una conoscenza reale o non piuttosto da un pregiudizio?

POSTULATI DIVENUTI «DOGMI»

Indubbiamente non è concepibile, soprattutto per un uomo di scienza, rimettere in discussione i meriti immensi del metodo scientifico. Ma è anche indispensabile mostrare quanto, nello spirito di certi scienziati, l'applicazione di tale metodo abbia potuto trasformare dei postulati in veri e propri dogmi.

Uno di questi postulati è il « determinismo dei fenomeni naturali ». Poichè la scienza opera risalendo dagli effetti alle cause, e poichè questo procedimento si è dimostrato efficace nei campi della fisica classica e dell'astronomia (per non parlare della medicina), si crede che esso debba avere validità universale; per cui ogni fenomeno che sembri non obbedire al processo determinista viene sistematicamente messo in dubbio (per esempio la parapsicologia). Se, poi, il fenomeno « ribelle » non può essere negato in quanto consegue direttamente e necessariamente da una teoria (per esempio, il principio di indeterminazione in meccanica ondulatoria), allora si consumano « chili di sostanza grigia » per cercar di dimostrare che il disaccordo è solo apparente.

Un altro postulato promosso a dogma è quello espresso dalla seguente affermazione: « in scienza non esistono che fenomeni misurabili ». Dato che la fisica, l'astronomia e le altre scienze cosiddette « esatte » si edificano attorno a leggi quantitative, se ne deduce che qualsiasi oggetto o fenomeno che non si lascia misurare non esiste. C'è però da chiedersi, osservano Ballester Olmos e Mendaza, se i razionalisti dogmatici siano mai riusciti a misurare i loro pensieri o la coscienza che essi hanno del loro proprio esistere.

Un terzo postulato afferma la « inammissibilità di qualsiasi oggetto o fenomeno che non obbedisca alle leggi di natura ». Chi vi aderisce incondizionatamente, dicono i nostri autori, tradisce una vera e propria « nevrosi intellettuale ». Nessuno scienziato dovrebbe infatti mai dimenticarsi che le fonti della propria scienza sono rappresentate essenzialmente dall'osservazione. E se l'osservazione rivela un oggetto o un fenomeno che contraddice le leggi naturali conosciute, ciò non implica necessariamente che quelle leggi siano false né che quell'oggetto o fenomeno non esista; significa, probabilmente, che il fatto osservato si situa ad un livello di realtà in cui le leggi conosciute non risultano applicabili. Una bomba nucleare che fosse esplosa a metà del XIX



Una bomba nucleare che fosse esplosa a metà del Secolo XIX avrebbe « violato » le leggi della chimica nello stesso modo in cui il fenomeno degli UFO « viola » le leggi della scienza odierna.

secolo avrebbe « violato » le leggi della chimica. Ma il fatto che i fenomeni radioattivi non si integrano nel sistema classico della chimica non implica che i primi non esistano o che il secondo sia errato.

UN FENOMENO «IRRAZIONALE»

Tuttavia, di fronte ad un fenomeno insolito, la maggioranza degli scienziati reagisce rifiutandolo o relegandolo fra i miti. Se il fenomeno continua a ripresentarsi, si invocherà la debolezza delle testimonianze che lo riferiscono o l'assenza di « osservazioni scientifiche ». Stando così le cose, non c'è da meravigliarsi che agli UFO sia negato il diritto all'esistenza. Essendo prevalentemente il risultato di osservazioni individuali non riproducibili a volontà (come per esempio le osservazioni astronomiche), essi sfuggono all'osservazione scientifica. Ed anche se i racconti sono confermati da tracce al suolo, sono queste ultime che restano osservabili, mai gli UFO. Le stesse osservazioni radar non vengono prese in seria considerazione in quanto fatte da tecnici e non da « scienziati ». Per di più, il comportamento degli UFO sfida le leggi di natura stabilite. E qui sta il problema.

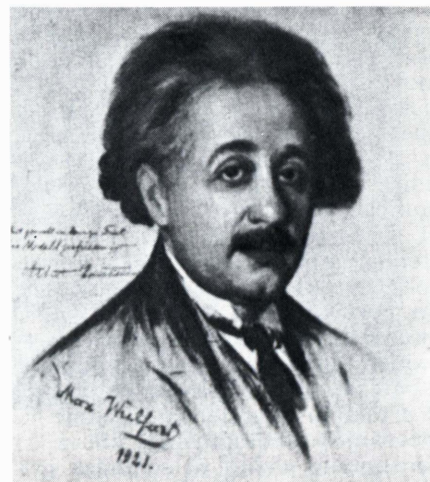
Nonostante il formidabile cumulo di informazioni ricavate dalle testimonianze, il fenomeno UFO non ha finora permesso di stabilire un legame fra l'osservazione e l'interpretazizone teorica classica della fisica. Non solo gli UFO non producono il « bang » supersonico, non solo ignorano le leggi dell'inerzia manifestando variazioni di velocità che dovrebbero disintegrare qualsiasi materiale, non solo compiono evoluzioni scandalosamente contrarie al senso comune, ma sono perfino dotati della sorprendente proprietà di apparire e scomparire all'istante. Non per questo è lecito qualificarli « magici ». Sono semmai da definire irrazionali nella misura in cui sfidano, almeno provvisoriamente, l'edificio razionale della nostra scienza.

Certo, la descrizione fornita da una testimonianza non può essere messa sullo stesso piano di una descrizione fornita a seguito di una osservazione scientifica.

LA FORZA DELLE TESTIMONIANZE NEL LORO INSIEME

Noi non ci fideremo dunque, dicono Ballester Olmos e Mendaza, delle testimonianze, ma poniamo questo quesito: l'enorme massa di testimonianze UFO, se prese in blocco, e se rispondono alle condizioni di risultare concordanti, indipendenti, e non influenzate da conoscenze precedenti, non possono rappresentare una certezza della realtà che esse descrivono?

In ogni caso non esistono norme scientifiche che stabiliscano ciò che può essere studiato e ciò che non lo può. La scienza è un metodo di applicazione di processi logici a dei dati oggettivi per arrivare a delle conclusioni veritiere sul comportamento della natura. Perchè dunque non si dovrebbe applicare questo metodo alle osservazioni UFO? Non dimentichiamoci — dice il dr. Jacques Vallèe — che è l'uomo ad affrontare un problema scientificamente o no in funzione del suo atteggiamento intellettuale. La scienza è uno strumento dello spirito umano, non una caratteristica che decade di fronte al primo ordigno di apparenza stravagante che attraversa il cielo. La concordanza delle descrizioni UFO è tale da rendere insostenibile la ipotesi secondo la quale si tratterebbe di invenzioni pure e semplici o di errate interpretazioni. Anche se ciò non fa piacere ai « razionalisti », il fenomeno UFO non è un mito, ma una realtà. E se questo fenomeno sembra ignorare le leggi di natura, noi non dobbiamo disperare della nostra scienza, ma piuttosto constatare i suoi limiti attuali. Con il loro aspetto « magico », gli UFO ci rivelano un universo indubbiamente « razionale », ma di una razionalità infinitamente più ricca e complessa di quella che il nostro spirito è in grado oggi di esprimere e concepire nel quadro dello spazio-tempo classico a quattro dimensioni. Invece di chiudere gli occhi, perchè non tentar di scoprire i metodi e di creare i concetti che permettono a questo universo superiore di entrare a far parte della nostra scienza? La politica dello struzzo non è mai risultata vantaggiosa per nessuno.



Albert Einstein.

AFFERMAZIONI SCIENTIFICHE E « CREDENZE »

C'è un fatto che Ballester Olmos e Mendaza sottolineano e che dovrebbe far riflettere i se-dicenti « razionalisti »: non esiste alcun esempio di scienziato professionista che, dopo aver studiato il dossier-UFO, aver interrogato personalmente i testimoni, aver visto le tracce al suolo e aver confrontato fra di loro una certa quantità di casi non sia arrivato a convincersi della realtà degli UFO. Il che significa che gli « scienziati negatori » appartengono tutti alla schiera di coloro che non conoscono affatto la questione o la conoscono male. E' lecito allora chiedersi in nome di quale « scienza » essi pronunciano verdetti su fatti che non conoscono. Se è vero com'è vero che un'affermazione scientifica è il risultato di lunghi studi ricerche e analisi critiche, allora i predetti pronunciamenti non sono « affermazioni scientifiche », ma soltanto opinioni personali o « credenze ». Ed è ancora da dimostrare che queste opinioni e credenze perdano, per il solo fatto di essere espresse da scienziati, il loro carattere arbitrario e la loro natura soggettiva.

UNA « LEZIONE » DA PARTE DI EINSTEIN

Naturalmente nessuno pretende che tutti gli scienziati debbano diventare specialisti di UFO. E' lecito però pretendere che quelli che non sono in grado di esprimere in materia un giudizio basato su dati e conoscenze oggettive (e sono la stragrande maggioranza), si astengano dal pronunciarsi pubblicamente, in modo da evitare che la gente, ignara e fiduciosa, accolga per « verità scientifica » ciò che è soltanto parere personale. Chi è dotato di autentico « spirito scientifico » possiede anche l'umiltà di ammettere, quando è necessario, la propria ignoranza.

Nel 1952 fu chiesto ad Einstein un parere sugli UFO. Il grande fisico, che non aveva mai approfondito la questione, rispose: « La gente vede qualcosa. Non so che cosa, e non sono curioso di saperlo ».

Nella sua semplicità, la frase costituisce un modello di obiettività e di serietà scientifica. I vari « razionalisti » che, come Einstein, ignorano tutto o quasi del fenomeno UFO ma che, diversamente da lui, si ritengono in diritto di negarlo aprioristicamente in nome della scienza, dovrebbero rifletterci un tantino sopra. Da Einstein, che di scienza se ne intendeva, c'è sempre qualcosa da imparare...



ONU: L'ASSEMBLEA GENERALE HA DECISO. ADESSO TOCCA AI GOVERNI



Jacques Vallée (al centro) durante il suo intervento alle Nazioni Unite il 27 novembre scorso. Alle sue spalle il Primo Ministro di Grenada Gairy ed il Prof. J. A. Hynek (foto United National/Y. Nagata).

di Olga Bianchi

Francia, Svizzera, Inghilterra, Italia, Kuwait, Israele, Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Groenlandia, USA, Messico, Argentina ed altri Paesi latino-americani: questi gli Stati in cui, più o meno diffusamente, il fenomeno UFO si è manifestato nel corso dell'ultimo quadrimestre del 1978. Di fronte all'attualità delle segnalazioni era logico che la tanto attesa risposta dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite — di cui ci siamo già occupati sulla nostra rivista — non lasciasse cadere nel vuoto l'iniziativa del Governo di Grenada.

E così, finalmente, come riferisce un dispaccio d'agenzia da New York del 19 dicembre 1978.

« Gli UFO sono arrivati anche nel Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite. Non si tratta beninteso di una apparizione come le tante che continuano a tenere con il naso in aria migliaia di italiani, diverse centinaia di giapponesi e svariate migliaia di americani dell'east-coast: finora, infatti, non si ha notizia che gli "oggetti volanti" abbiano fatto la loro apparizione nel cielo di New York né tantomeno che esistano serie minacce da parte di presunti abitanti extraterrestri. Di fatto si tratta invece di una sollecitazione fatta dai membri dei Pae-

si che sono rappresentati all'ONU a tutti quei Paesi dove i fenomeni appaiono più seriamente manifesti e scientificamente non dimostrabili. In sostanza l'Assemblea Generale ha deciso di chiedere agli Stati dell'organizzazione un rapporto sugli avvistamenti avvenuti nei loro territori. Una volta che questi rapporti saranno pervenuti all'ONU, il Segretario provvederà ad inoltrarli ad una speciale commissione che si occupa delle attività spaziali di pace.

L'iniziativa dell'Assemblea Generale è stata presa a seguito del reiterato invito fatto per la prima volta quattro anni fa dal Primo Ministro dell'isola caraibica di Grenada, sir Eric Gairy, il quale ha sempre sostenuto di aver personalmente visto gli UFO più di una volta ».

In realtà il prof. Joseph Allen Hynek ha confermato telefonicamente dagli USA al nostro Dr. Pinotti che la decisione delle Nazioni Unite è frutto di un compromesso mirante a seguire la questione in termini « asettici », tali cioè da non impelagare direttamente il massimo organismo mondiale in un problema quanto mai scomodo. Dovranno essere in effetti i Paesi membri a fornire all'ONU dati relativi al fenomeno: il che significa che solo Enti di studio esplicitamente autorizzati dagli Stati aderenti all'organizzazione potranno avere voce in capitolo, e non certo i pur competenti e validi centri di ricerca privati già esistenti da tempo in tutto il mondo (a meno che tale competenza a trattare la materia non venga riconosciuti dai loro rispettivi Paesi). Occorre dunque sensibilizzare la costituzione o il riconoscimento di tali enti di studio ed analisi presso i vari governi.

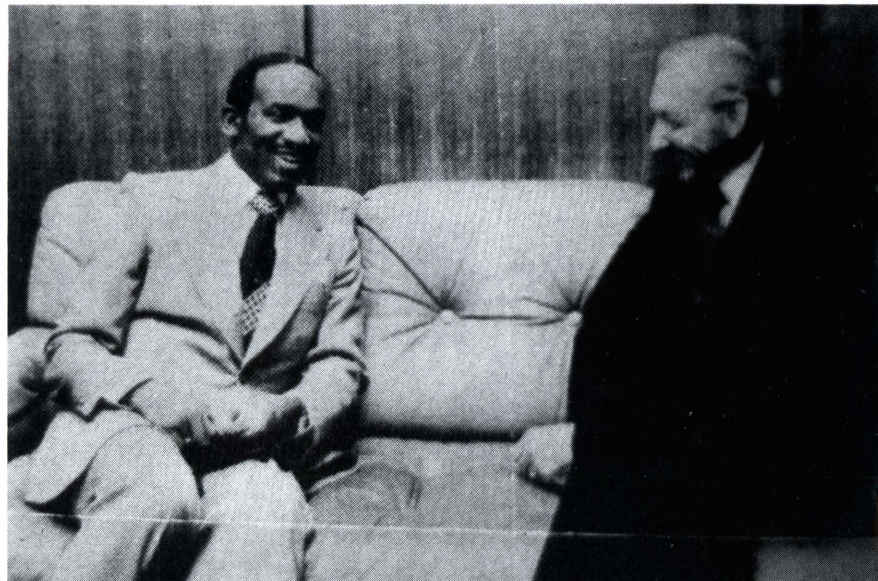
D'altro canto, se tale situazione limita fortemente, per ora, i pratici sviluppi dell'iniziativa (al momento solo la Francia risulta possedere un organismo statale per lo studio degli UFO, il GEPAN), è anche vero che la decisione e l'invito delle Nazioni Unite ai Paesi membri dovrebbe nel contempo stimolare una loro azione in tal senso, come potrebbe indicare il recente dibattito alla Camera dei Lords in Inghilterra. Auguriamocelo.

Dal canto suo il Centro Ufologico Nazionale farà di tutto perchè anche il governo italiano possa inoltrare i dati richiesti dalla Commissione dell'ONU, in cui la personalità del Prof. Hynek potrebbe giocare un ruolo determinante.

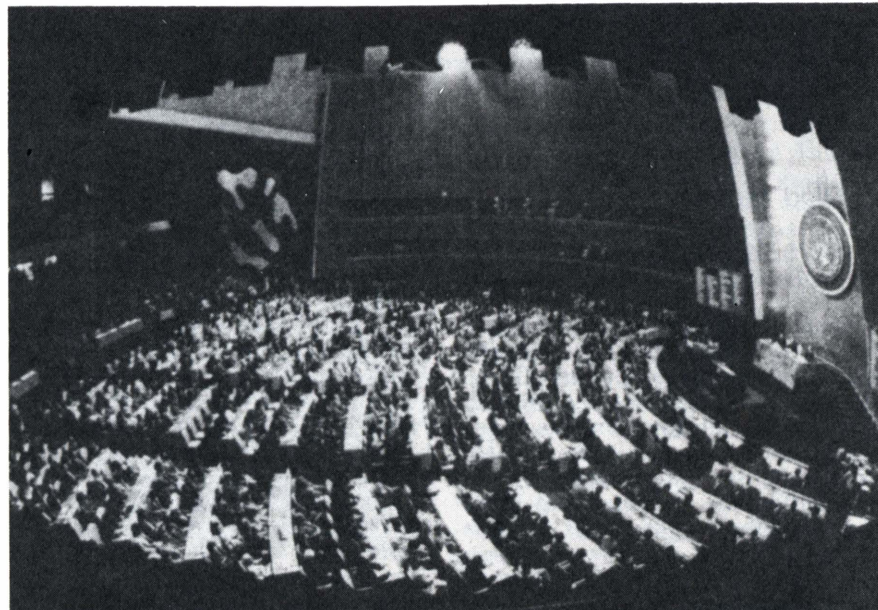
O. B.



Kurt Waldheim presiede all'ONU una riunione sugli UFO con Sir Gairy, Hynek e Vallée.



Sir Eric Gairy, Primo Ministro di Grenada, con Kurt Waldheim.



il dovere di una corretta informazione

di Roberto Risoli

L'imponenza e la continuità del fenomeno ufologico in tutte queste ultime settimane, di questo ultimo flap, insomma, svoltosi sul territorio italiano pensiamo abbia messo alla prova la responsabilità e la maturità di tutte le parti in qualche modo coinvolte: gli scienziati, che sono stati chiamati ripetutamente a fornire una interpretazione ai fenomeni, i giornalisti, che avevano il compito (importantissimo) di riferire ciò che era accaduto nei termini più veritieri e più completi, l'opinione pubblica e la gente comune in generale, che è stata messa ora come poche volte di fronte alla eventualità di una presenza insolita, forse anche non umana, sul nostro pianeta; eventualità che diventava, incredibilmente, sempre meno fantastica e sempre più realistica, sotto l'incalzare dei continui, inspiegabili avvistamenti, questa volta confermati e riferiti soprattutto da agenti in divisa, in servizio, da ufficiali delle forze armate, della marina, dell'aeronautica.

Come si è comportata la stampa, il mondo giornalistico, così propenso, in passato, a oscillare fra i due termini opposti, quello della notizia « bomba », della rivelazione sensazionalistica, o quello della stroncatura? Bisogna dire che questo comportamento è stato in verità molto più corretto di tante altre volte, abbastanza esauriente, lasciando aperta la porta ad ogni interpretazione dei fenomeni, e questo vale anche per la TV. Tuttavia non sono mancati neppure questa volta alcuni atteggiamenti aprioristici e miranti a screditare e a negare l'**esistenza** del fenomeno che andava manifestandosi, e questo è accaduto sia a livello dei giornalisti che a livello scientifico. La politica della stroncatura in realtà ci sembra dettata non dalle effettive convinzioni del giornalista, dalle sue vere credenze sulla questione, ma da una sorta di scetticismo aprioristico motivato dalla volontà di mettere in mostra una seria e inoppugnabile professionalità, che prenda le distanze, costi quel che costi, da ogni apparente creduloneria e anche da ogni opinione favorevole verso l'esistenza del fenomeno, che esistano i dati obiettivi, le testimonianze più attendibili, o che non esistano. In altre parole si fa di ogni erba un fascio, solo nell'intento di apparire più seri e più professionali (la stessa cosa avviene nel mondo accademico e scientifico); in realtà, rinnegando l'evidenza di dati inoppugnabili (sulla cui natura resta peraltro aperta ogni discussione) non si rende un buon servizio né all'immagine della scienza, né alla professionalità giornalistica; questo atteggiamento ci ricorda anzi da vicino quello della Santa Inquisizione, del cui dogmatismo e del cui rifiuto a considerare l'evidenza dei dati ebbero a fare le spese celebri pensatori e scienziati.

Non fanno una bella figura allora certi accademici e scienziati (come l'astronomo Godoli di Arcetri ed il direttore dell'osservatorio tedesco di Bochum, Kaminski) che compiono una vera e propria opera di mistificazione, negando l'evidenza dei fatti e delle autorevoli

Grand Hôtel
COSI'
LO DESCRIVONO
I PROTAGONISTI DEGLI
INCONTRI
RAVVICINATI
ECCO COM'E UN EXTRATERRESTRE
(Servizio alle pagine 2-3-4)
25 febbraio 1979 - N. 8 - Anno XXXIV - L. 400

testimonianze di questi giorni. Forse quindici o venti anni fa poteva essere così, quando l'opinione pubblica era più deferente e credulona verso il potere accademico, e gli accademici fondavano il loro potere e il rispetto che incutevano proprio sulla intangibilità dei loro costrutti. Oggi invece non è più così, l'opinione pubblica vuole, esige non baroni mummificati gelosi dei loro dogmi e delle loro visioni del mondo, vecchie quanto immutabili, ma accademici che abbiano un rapporto vivente, mutevole, continuamente aggiornato e al passo con la cultura da loro posseduta, una cultura che non viva dunque solo nei musei ma tragga alimento vitale dalla realtà quotidiana che accade nel mondo. Sì, possiamo comprendere che la realtà che emerge dalle testimonianze di questi giorni possa dare fastidio a molti, sia agli accademici, perchè sfida le certezze del sapere sulle quali il loro potere e la loro autorità si fondano, sia alla gente comune in generale in quanto sfida le nostre visioni del mondo, i nostri schemi: è una realtà sconosciuta, e come tale tormenta di nuove insicurezze e mette con le spalle al muro soprattutto chi, professionalmente, deve invece, secondo una concezione molto tradizionale della cultura, dimostrare di dare delle certezze.

La funzione del sapere accademico invece dovrebbe essere quella di mantenere un rapporto vivente, continuo, uno scambio sempre rinnovantesi con la cultura vissuta, con la vita quotidiana delle masse, con la cronaca di tutti i giorni, piena di innumerevoli problemi che chiedono di essere studiati e risolti.

E i giornalisti soprattutto non fanno una bella figura in quanto il dovere del giornalista è quello di informare, nel modo più completo, non di fornire stroncature rassicuratorie e « onorevoli » delle cose alle quali non si riesca a dare una definizione, un volto e un nome.

Un discorso ancora più specifico deve essere rivolto alla stampa di sinistra (ufficiale e non), discorso che si ricollega al rapporto fra il fenomeno UFO e politica. La stampa di sinistra si è comportata anch'essa, questa volta, in modo esauriente, ma recentemente, e in termini contraddittori, sono comparse su alcuni quotidiani delle stroncature ufficiali e assolute. Non è questo un tentativo di polemizzare con la stampa di sinistra in modo particolare, ma di chiarire le ragioni di questo atteggiamento, che risalgono, a nostro avviso, in un





Il Ministro della Difesa Ruffini (sopra) e l'On. Andreotti (di lato) cui l'On. Falco Accame ha rivolto due interrogazioni parlamentari sui recenti avvistamenti UFO italiani.

certo modo di vedere questi fenomeni fra i militanti e nei movimenti e partiti della sinistra organizzata: evidentemente il fenomeno UFO viene vissuto come evasione, come fenomeno non politico, catalizzatore di misticismo o di qualunquismo; secondo noi questa concezione è sbagliata, ma c'è anche un discorso di correttezza verso i lettori dei quotidiani, sia in quanto militanti, sia in quanto semplici lettori.

Se la motivazione che fonda le stroncature suddette è data qui non da una generica (e malintesa) professionalità, ma dalla volontà di richiamarsi al reale, al concreto, senza disperdere gli interessi dei militanti e delle masse in chimere che non hanno nulla a che fare con la politica, con la lotta di classe, con le rivendicazioni sociali, allora possiamo rispondere che questa operazione, se appare motivata in modo più onorevole e meno individualistica dell'altra, non è invece meno mistificante; proprio agli interessi delle masse alle quali si rivolge la sinistra organizzata, agli interessi dei lettori della stampa di sinistra più politicizzati, si rende davvero un cattivo servizio: in altre parole li si accusa di immaturità, perchè le informazioni che esulano da quegli schemi non devono essere loro proposte.

Non vorremmo che accadesse tutto questo; sotto questo stesso intento fu negata al popolo cinese la conoscenza dello sbarco americano sulla luna. Se così fosse, questa sarebbe una prassi staliniana e un concetto abnorme e autoritario di informazione, un distorto e irriverente concetto di politicità e di politicizzazione. In realtà non si dovrebbe porre l'alternativa fra un essere giornalisti nel senso più completo della parola ed essere giornalisti politicizzati, di partito, poichè le due cose non dovrebbero escludersi. La politicizzazione dell'informazione non può consistere in una sua selettività, in un suo essere « forbice », nel tagliare via delle informazioni che non rientrano nei generi classici, che non si inquadrano negli schemi precostituiti. Bisogna avere il coraggio di informare, diciamo agli amici giornalisti, senza indulgere verso le attese messianiche e i caratteri di psicosi collettiva, ma anche sapendo cogliere con la massima freddezza l'evidenza dei fatti; il fatto deve diventare notizia, informazione, anche quando è strano o incomprensibile, quando abbiamo dei dati inoppugnabili che lo confermano; e non deve diventare notizia, né soltanto quello che può fare scalpore, né soltanto quello che si adatta ai nostri criteri tradizionali (generi) con cui classifichiamo la realtà.



L'On. Falco Accame

La politica, dunque, non può consistere soltanto nel considerare e nell'organizzare ciò che può avere immediatamente un senso, una dimensione o una operatività politica; chi fa politica, anzi proprio per questo, ha il dovere di considerare **tutti** gli elementi della realtà, **tutti** i suoi aspetti, **tutti** i suoi dati, siano questi o no collegabili con le lotte politiche e sociali, siano o no utilizzabili, piacciano o non piacciano.

Sarebbe soltanto, nel caso contrario, una imperdonabile manifestazione di miopia politica, e di umana indifferenza, se è vero che la dimensione politica costituisce soltanto un momento parziale e uno strumento transitorio di un più vasto disegno di emancipazione umana. Quanto più deve essere vasto, profondo e coinvolgente questo disegno di emancipazione, tanto meno si può tollerare che esso non prenda in considerazione e anzi escluda di proposito determinate evidenze della realtà.

Per questa stessa ragione non si può tollerare la motivazione della possibile distrazione dei militanti dai problemi sociali e politici: i militanti non sono dei minorenni, e non lo sono a termini di legge; dunque hanno tutto il diritto di sapere tutto senza inammissibili e anacronistiche censure. Con questa stessa motivazione, allora, la stampa di sinistra avrebbe dovuto ignorare anche le imprese americane nello spazio e sulla luna, anche se queste costituivano una distrazione, e anzi una vistosa campagna pubblicitaria a favore della tecnologia americana (che in quello stesso momento bombardava il Vietnam) e un vistoso spreco nei confronti dei problemi della fame nel mondo e del sottosviluppo. E invece non le ignorò.

E' chiaro che la fenomenologia ufologica non può essere inquadrata facilmente nei nostri schemi con i quali abbiamo sezionato il mondo e la realtà (sarebbe troppo comodo!); è chiaro che essa (e non a caso si parla di UFO) ha delle caratteristiche anomale, nei confronti della nostra esperienza fisica e tecnologica; è chiaro inoltre che essa non è come tale, in sé, un fatto politico, per questi motivi: 1) perchè non appartiene, manifestamente, a nessuna potenza mondiale, né ad organizzazioni politiche nazionali o internazionali; 2) perchè non interferisce in nessun modo su uno schieramento politico-militare piuttosto che su un altro; 3) perchè non interferisce con la vita materiale degli uomini e con la loro prassi lavorativa, e quindi non è un fenomeno di rilevanza sociale.

Come vediamo esula da tutti i nostri schemi con i quali politicizziamo il mondo e la realtà e tuttavia ESISTE. Secondo quei criteri il fenomeno non ha nulla di politico è infatti internazionale, è intercontinentale, è interetnico, è intersessuale, è interclassista: potrebbe essere addirittura non umano, pensate! e in ogni caso non sembra un fenomeno interessato o rivolto all'uomo. Eppure, se vogliamo dare a quel concetto di politico un più vasto respiro, dobbiamo dire che questo fenomeno, proprio in quanto interessa tutte le regioni del globo, non si inquadra nella logica dei blocchi che divide il mondo (e non soltanto a livello politico strategico ma concettuale), potrebbe avere interesse per tutta l'umanità, e proprio per questo riveste una altissima rilevanza per ogni forza politica che si propone compiti di gestione e di governo, e a maggior ragione se il fine è una emancipazione « umana » e sociale.

Esso costituisce (purtroppo, o per fortuna, a seconda dei punti di vista) una realtà inoppugnabile nei suoi vari aspetti e dati empirici; negarne l'evidenza non è soltanto segno di un cattivo concetto di accademismo scientifico o di giornalismo, ma è addirittura ridicolo. Il fenomeno di cui stiamo parlando è allo studio da tempo dei governi dei maggiori Stati del mondo e viene dibattuto perfino dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Roberto Risoli

SPAZIO-TEMPO E L'IPOTESI EXTRATERRESTRE

di Giorgio Cieri

Troppo spesso si è sentito affermare da perisone autorevoli che, pur ammettendo l'esistenza di altri esseri viventi nell'Universo, è tuttavia inverosimile una visita, reciproca o meno, a causa dell'enorme distanza a cui dovrebbero trovarsi. Più volte è stato preso come esempio un viaggio ipotetico con cui raggiungere Proxima Centauri (la scelta di questa stella è dovuta alla sua vicinanza al sistema solare). La luce impiega circa quattro e mezzo dei nostri anni per coprire la distanza tra Terra e Proxima Centauri, perciò, supponendo di disporre di un veicolo spaziale capace di avvicinarsi molto alla velocità della luce (questo è un limite a cui ci si può avvicinare indefinitamente senza però poterlo raggiungere) si impiegherebbero almeno nove anni per un viaggio di andata e ritorno, senza contare che le fasi di accelerazione e decelerazione allungherebbero la durata di una certa percentuale non trascurabile. Questi tempi non spaventerebbero una programmazione di attività spaziali a lungo termine, quale attualmente si realizza in più paesi del mondo; tuttavia le nostre tecnologie non permettono un viaggio di questo tipo soprattutto a causa del peso di propellente necessario: l'astronave dovrebbe pesare, al momento del decollo, circa un miliardo di volte il « carico » da riportare sulla terra. Le soluzioni proposte per aggirare questi ostacoli, comunque, tendono ad allungare i tempi, sia quelli di realizzazione che quelli di viaggio vero e proprio.

Il continuo dibattersi in questo tipo di difficoltà ha sempre più avvicinato i tecnici all'idea che una probabile vita intelligente ed evoluta troverebbe le stesse limitazioni. Questo presupposto, unito ad obiettivi calcoli sulla distanza minima più probabile a cui dovrebbe trovarsi una civiltà del genere, porta a concludere logicamente che è quanto mai inverosimile la tanto attesa o temuta visita.

E' invece facilmente dimostrabile che la verosomiglianza, o meno, di visita di quel tipo è poco o per nulla legata a problemi di spazio e di tempo. E il bello è che per dimostrarlo non è neppure necessario andare a scomodare le teorie relativistiche o quello iperspaziali (che suppongono cioè l'esistenza di spazi a più di tre dimensioni). Basta infatti fermarsi un attimo a considerare in che modo si valuta una distanza nella pratica quotidiana: una distanza « appare » tanto maggiore quanto maggiore è il tempo necessario a percorrerla. Perchè a nessuno viene in mente di fare una passeggiata a piedi da Roma a Milano, dopo il pranzo, tanto per digerire? Si sa che molti pranzi andrebbero digeriti prima di concludere una passeggiata di quel tipo, perciò sarebbe poco pratico sceglierla come « digestivo »: il nostro ritmo biologico ci consiglia di arrivare dal giornalaio e tornare a casa. Ma se il nostro ritmo biologico fosse diverso? Allora potrebbe essere assurdamente lunga la passeggiata dal giornalaio oppure di insignificante brevità quella da Roma a Milano. E' inquietante la definizione di tempo che spesso viene data sui libri di fisica: « il tempo è il succedersi degli stati psicologici di un individuo ». Cos'è che ha più volte fatto paragonare il sonno alla morte? Proprio l'assenza di questi stati psicologici: il tempo si ferma e riprende a scorrere al risveglio. Dunque se i pensieri dell'uomo fossero mille volte più lenti e la sua vita mille volte più lunga, facilmente un milanese andrebbe a comperare il giornale a Roma, a piedi, dopo il pranzo, tanto per digerire.

Quando lo scienziato tenta di scrutare la possibilità di visite extraterrestri, fa, in genere, una ipotesi implicita: suppone che la vita intelligente su altri pianeti debba necessariamente avere lo stesso ritmo biologico dell'uomo terrestre. In realtà ancora troppo poco si sa su questo « ritmo », che recenti esperimenti hanno dimostrato fortemente alterabile dagli agenti ambientali e molto variabile da individuo a individuo? L'uomo guardi per un attimo se stesso con gli occhi di una di quelle crisalidi che vivono poche ore; « Chi è questo strano essere che mi osserva per tempi interminabili senza fare nulla? E' minaccioso o no? ». Prima di darsi una risposta quella crisalide è già passata alla morte, ma se avrà scritto la storia da lei vissuta, alle crisalidi risulterà che degli esseri eterni si aggirano in questo mondo.

Come si potrebbe definire inverosimile un uomo, persino di un'altra galassia, la cui vita media sia di qualche miliardo di miliardi dei nostri anni, o anche più? Quell'uomo non ha problemi di velocità per venirci a trovare, proprio perchè non ha problemi di tempo. E dovrebbe appartenere ad una civiltà così più avanzata della nostra? Neanche tanto, perchè, oltretutto potrebbe tranquillamente ignorare le teorie relativistiche, in quanto ne farebbe ben poco uso, né dovrebbe soffrirne le conseguenze.

Sia comunque ben chiaro che questa non vuole essere una spiegazione né un punto a favore dell'ipotesi extraterrestre degli UFO. Si vuole soltanto mettere in guardia, chiunque ami procedere nel lento e faticoso cammino della conoscenza, contro pregiudizi o false deduzioni, che costerebbero il moltiplicarsi di piste false e di ipotesi incoerenti. Come è necessario essere prudenti nell'adottare una tesi invece di un'altra, così lo è nell'escludere una certa possibilità. Ci si guardi perciò dalle ipotesi implicite, soprattutto quando non sono sostenibili: un errore del genere ha la tendenza a propagarsi nei passi logici successivi, divenendo sempre più grande, secondo un meccanismo analogo alla reazione a catena di certi fenomeni.

Qualcuno domani potrebbe dimostrare che se vita intelligente c'è, deve essere persino identica alla nostra. Ferma restando questa possibilità, al momento non si possono accettare ipotesi, o negazioni di ipotesi, che presuppongono le limitazioni umane, di spazio e di tempo, come comuni ad un'altra umanità. E non si tolga al pensiero dell'uomo la più potente delle prestazioni di cui dispone: appunto quella di trascendere i limiti in cui l'uomo stesso vive.



UFO DI FRONTE ALL'OBIETTIVO

REGGIO EMILIA: le foto dei carabinieri e della polstrada

di Alberto Lazzaro

Venerdì 29 dicembre 1978, poco prima delle cinque, un corpo luminoso non identificato ha fatto la sua comparsa su Masone al di sopra della Via Emilia, fra Reggio e Modena. Lo hanno visto centinaia e centinaia di persone, e la Polizia Stradale ed i Carabinieri lo hanno pure fotografato.

Concordemente descritto come una forma triangolare talvolta variabile fin quasi al tondeggiante caratterizzata sull'apice da una luce rossa abbagliante ed intermittente, l'UFO era inferiormente bianco ed aveva la grandezza apparente di circa un quarto di luna.

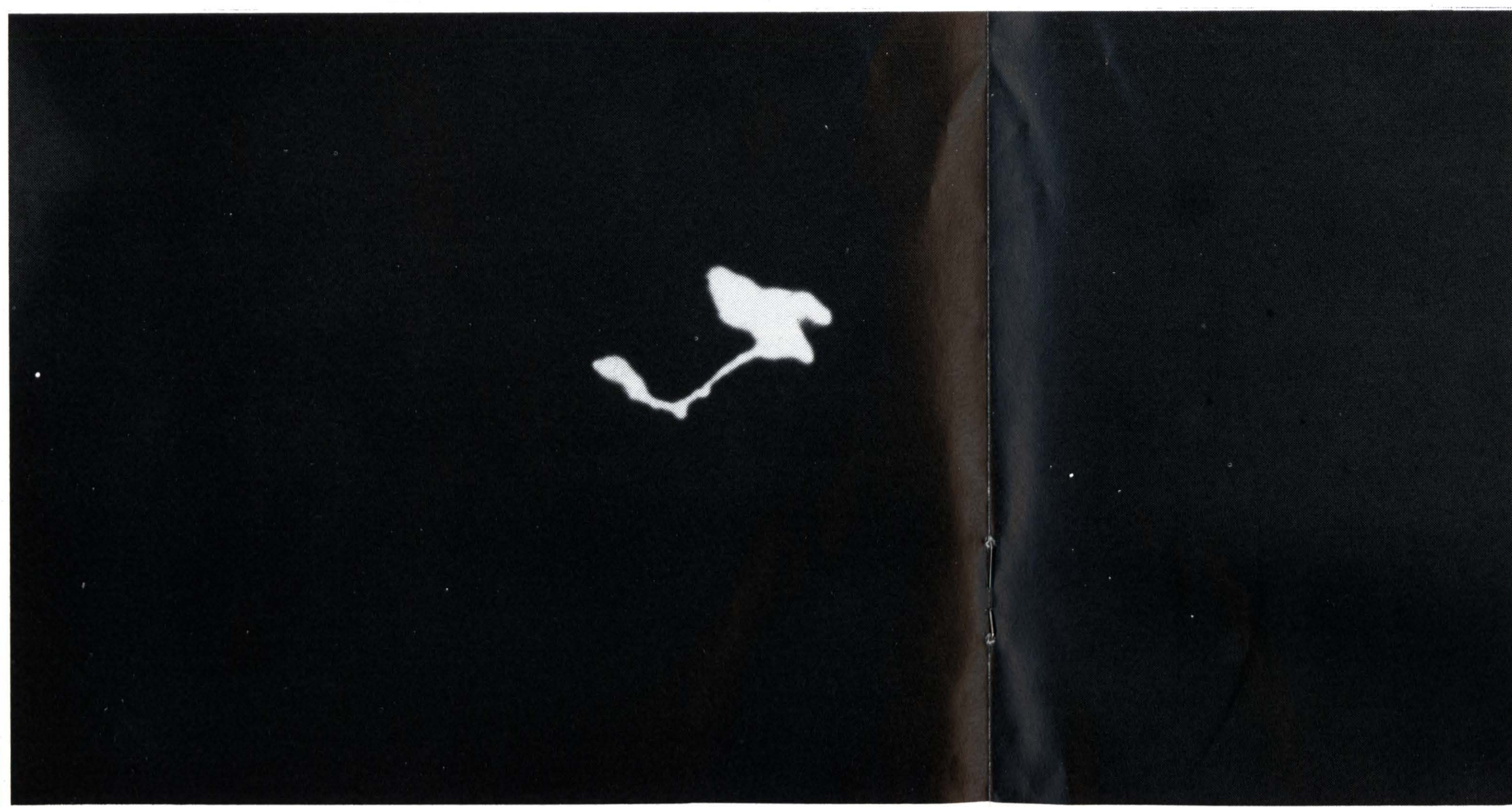


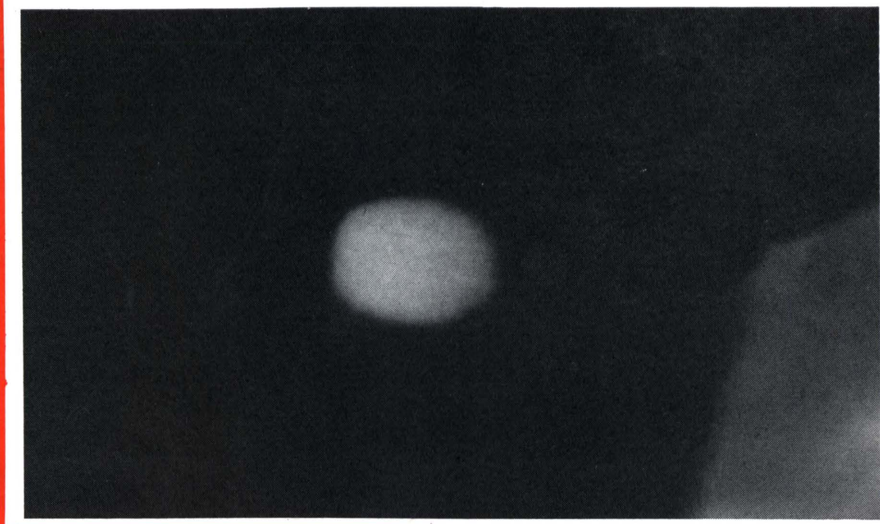
I primi ad avvistare il fenomeno sono stati due Carabinieri in perlustrazione, appartenenti al Nucleo Radiomobile di Reggio. I due hanno attirato sul fenomeno l'attenzione dei passanti ed anche di una pattuglia della Polstrada. Successivamente giungevano in zona altri Carabinieri che eseguivano delle istantanee effettuando dei sommari rilievi. Dal canto loro, anche elementi della Questura e della Polizia Stradale si portavano sul posto, eseguendo anch'essi alcune fotografie.

I Carabinieri hanno addirittura fermato un autobus della linea 2 (Masone-Reggio) indicando il fenomeno ai passeggeri. La Polizia Stradale ha fissato sulla pellicola delle immagini piuttosto interessanti, scattate con la massima apertura del diaframma dalla guardia scelta Francesco Iatteri. Sulla pellicola si sono dunque formati, in conseguenza dello spostamento dell'oggetto nel cielo, dei singolari tracciati frutto di rapidi movimenti. Nella terza istantanea, in particolare, il fenomeno risulta quanto mai evidente: l'oggetto si trova in pratica al centro della forcella luminosa « catturata » dall'obiettivo.

Per quanto concerne le foto dei Carabinieri, una di esse mostra un apparente movimento dell'oggetto, che appare come triplicato sulla pellicola. In realtà, più che frutto dello spostamento di quest'ultimo, è probabile che si tratti solo di un comune effetto di riflessione sull'obiettivo della fotocamera. In altri termini, l'oggetto vero e proprio sarebbe soltanto quello centrale. Un'altra istantanea lo mostra come una palla di fuoco caratterizzata da una specie di scia ed apparentemente rotante.







Fra Carabinieri e Agenti sarebbero stati 13 i testimoni « ufficiali » dell'enigmatica apparizione, divenuta oggetto dei rapporti successivamente inoltrati alle Autorità competenti. L'avvistamento, protrattosi fin verso le sette, sarebbe durato quasi due ore e avrebbe coinvolto anche innumerevoli automobilisti di passaggio. Gli ultimi testimoni sarebbero stati, fra le 7.03 e le 7.05, i coniugi Bonacini che avrebbero scorto l'UFO che si allontanava in direzione della montagna.

Né Carabinieri né Polizia Stradale hanno commentato l'episodio, limitandosi a registrarlo e ad informarne i Comandi superiori.

A. L.

DOCUMENTO

parla il padre dell'astronautica



Nato nel 1894 e oggi dunque quasi ottantacinquenne, il Prof. Hermann Oberth è comunemente indicato, con Goddard e Ziolkovsky, come « il padre dell'astronautica ». Antesignano della moderna tecnica dei razzi e pioniere della missilistica, nel 1923 pubblicò il volume DIE RAKETE ZU DEN PLANETENRAUMEN, in cui anticipava la quasi totalità dei problemi della navigazione spaziale. Oberth inoltre ha guidato i primi passi del giovane Wernher Von Braun nelle ricerche spaziali e con lui ha realizzato la « V-2 » al poligono di Peenemünde durante l'ultima fase del secondo conflitto mondiale. Insignito della medaglia Diesel, egli ha concretamente contribuito a gettare le basi di una delle più importanti realtà industriali. E' stato insignito della più alta decorazione concessa in Germania ad un civile, la « Bundesverdienstkreuz ». Ha lavorato negli USA e, nell'immediato dopoguerra, anche in Italia. E' autore del volume MENSCHEN IM WELTRAUM, apparso in Italia sotto il titolo UOMINI NELLO SPAZIO (Longanesi, Milano 1957). Il suo pensiero sugli UFO, recentemente espresso nella bella prefazione al libro di Roberto Pinotti VISITATORI DALLO SPAZIO (Armenia, Milano 1977), è qui presentunto ai nostri lettori in questo suo articolo originariamente pubblicato nel settembre del 1954 dall'ormai scomparso settimanale di informazione TEMPO. Quelle considerazioni di allora non hanno minimamente perso la loro validità e attualità e costituiscono tuttora l'invariato pensiero di Oberth al riguardo. Lo riproponiamo testualmente oggi nella certezza di fornire ai nostri lettori un documento non molto noto ma di grande importanza storica e scientifica.

Da circa tre secoli si racconta di uomini che avrebbero osservato di quando in quando misteriosi oggetti, per lo pi ùa forma di disco, attraversare il cielo a grandissima velocità. Talvolta questi misteriosi oggetti, che appaiono provvisti di acuti uncini, si sarebbero fermati per un tempo brevissimo in un determinato punto, per poi riprendere il loro vertiginoso cammino. E tutte le notizie sono concordi nell'affermare che essi nel volo emanano una luce colorata che muta di tinta a seconda della velocità: rosso ciliegia quando procedono lentamente, gialla o arancione quando aumentano la corsa, poi grigia e azzurra e finalmente bianca. Nell'impossibilità di dare loro un nome, gli americani l'identificano con una sigla: U.F.O., che significa *Unknown Flying Objects*, oggetti volanti sconosciuti.

Il loro volo è silenzioso. Soltanto avvicinandosi molto si può avvertire un ronzio di motori. Non risulta che nessuno sia entrato in contatto diretto con uno di questi oggetti. Un certo capitano Mantell, che aveva ricevuto l'ordine di raggiungere con il suo apparecchio un « oggetto rotondo e splendente » che era apparso nel cielo, non è tornato vivo dalla sua missione. Coloro che da terra poterono osservare lo sviluppo dell'azione, raccontarono che dopo essere fuggito per un certo tratto, l'« oggetto » invertì improvvisamente la marcia, puntando sull'apparecchio, mentre si interrompeva il collegamento radio con quest'ultimo. Più tardi si rinvennero in un bosco i rottami dell'aereo e il cadavere dell'aviatore. Del misterioso oggetto nessuna traccia.

Mancano notizie attendibili su un atterraggio degli U.F.O. in un punto qualsiasi del nostro globo. Ma la prima osservazione credibile risale, per quanto mi risulta, al 1646. Un astronomo americano, Donald Menzel, è riuscito a raccogliere una serie abbastanza cospicua di testimonianze per il periodo che va dal 1700 al 1945, deducendo da questo che non poteva assolutamente trattarsi di strumenti meccanici inventati dall'uomo. Bisogna rilevare tuttavia che a partire dal 1947 le notizie di persone che dichiarano di aver visto nel cielo le misteriose apparizioni è aumentato straordinariamente. Si calcola che fino al 1952 le osservazioni, più o meno attendibili, abbiano raggiunto il numero di cinquecento, che corrispondono a un di presso a diecimila testimonianze oculari.

Svariate sono state naturalmente le spiegazioni che si è tentato di dare al fenomeno. Vediamo di riassumerle e di discuterle brevemente.

1) *I misteriosi oggetti, cui nel linguaggio corrente è stato attribuito il nome di « dischi volanti », non esistono.* Secondo il già citato astronomo Menzel tutte le testimonianze si riducono a un banale fatto di suggestione. E non si può escludere in determinati casi che si tratti di un semplice passaggio di meteore. L'America inclina alla psicologia di massa. Non si può escludere neppure che i « dischi volanti » siano un'abile menzogna ufficiale del Servizio Segreto atta a creare negli americani una certa psicosi di paura, facendo leva sulla quale sia più facile far accettare le imponenti spese destinate agli armamenti. E questa è anche, per quanto mi risulta, l'opinione della stampa al di là della cortina di ferro. Per avvolorare questa tesi i suoi sostenitori fanno notare che è estremamente difficile, per non dire impossibile, conoscere dal Servizio Segreto americano i nomi delle persone che hanno ufficialmente testimoniato di aver veduto un disco volante; e che è per lo meno singolare che il numero delle persone che dichiarano di averli visti, anche quando sono apparsi nel cielo di una grande città, sia sempre molto limitato.

A me questi argomenti non sembrano sufficienti per negare l'esistenza degli U.F.O. Contro l'ipotesi della trovata propagandistica stanno le cinquanta e più testimonianze che sono anteriori al 1945 e tutte le apparizioni che si sono avute fuori dal cielo degli Stati Uniti. Contro l'ipotesi della suggestione sta il fatto che si tratta quasi sempre di osservazioni isolate. Nè vale l'argomento che quando un disco volante appare nel cielo di una grande città siano sempre poche le persone che lo notano. Gli U.F.O. sono silenziosi, per accorgersi della loro fugace presenza bisogna che in quel momento si guardi in cielo. E questo è molto meno frequente di quanto non si creda. Si pensi, a riprova di ciò, che l'aviazione americana ha fatto l'esperienza di far ascendere sopra una grande città un pallone luminoso mantenendovelo per la durata di cinque secondi senza che nessuno degli abitanti della città facesse in tempo a notarlo.

Un'altra opinione da scartare è che si possa trattare di una specie di miraggio che appare agli occhi affaticati dei piloti. Non è facile che individui abituati alla navigazione aerea, per quanto stanchi, possano incorrere in un errore così grossolano. Ma, a parte questo, gli « oggetti » sono stati localizzati per mezzo della radio. E non si è mai saputo che le onde radio riescano a localizzare il miraggio.

2) *Gli U.F.O. sono stati effettivamente avvistati, però non si tratta di altro che di fenomeni atmosferici: in particolare di quelle sfere di fuoco note sotto il nome di « fulmini globulari ».* Ma anche questa, che è l'opinione di Benedicks, è un'ipotesi che non regge. I fulmini globulari sono un fenomeno estremamente raro che si verifica soltanto in occasione di temporali. Gli U.F.O. viceversa sono apparsi anche a cielo perfettamente sereno. Secondariamente, a mezzo del radar, si è potuto stabilire la misura degli U.F.O., il cui diametro raggiunge spesso i 150 metri. Non esistono fulmini globulari di questa grandezza.

3) *Gli U.F.O. non sono altro che meteoriti.* Neppure questa è un'ipotesi accettabile. I meteoriti innanzitutto non hanno uncini. E poi raggiungono velocità molto superiori a quelle che si sono potute riscontrare per i dischi volanti. Inoltre se ci fossero nella nostra atmosfera meteoriti così gigantesche farebbero molto rumore e un gran danno nei punti di caduta.

4) *I dischi volanti sarebbero un'arma segreta. E precisamente uno sviluppo della V 7 tedesca: un apparecchio che veniva costruito a Vienna e del quale i russi si impossessarono nel 1945, catturandone anche i progettisti.* Effettivamente il comportamento di una V 7 lanciata attraverso lo spazio può somigliare per molti aspetti a quello descritto per i dischi volanti. Bisogna considerare però che dei dischi volanti si è cominciato a parlare molto prima del 1945 e che viceversa fino a tale epoca della V 7 non esisteva neppure l'idea. Inoltre nessuno tra coloro che hanno avvistato dischi volanti ha mai parlato di fumo o di vapore o di scie di condensazione: le scie di condensazione della V 7 sono molto evidenti. E non basta: la velocità massima che una V 7 può raggiungere è di 1200 o tutt'al più di 1500 metri al secondo. La velocità stimata degli U.F.O. è di almeno dodici volte superiore. E poichè la V 7 viaggiava a velocità supersonica le sue alette facevano un rumore infernale. Gli U.F.O. invece sono silenziosi. Infine se anche gli studi sulla V 7 fossero progrediti al punto da consentire di realizzare un apparecchio capace di sviluppare una velocità pari a quella stimata per gli U.F.O., nessun equipaggio potrebbe sopportarla. D'altra parte non è nemmeno possibile che si tratti di una V 7 radiocomandata poichè è stato accertato che i dischi volanti non hanno attorno a sè alcun campo elettromagnetico.

5) *Gli U.F.O. sarebbero specchi discoidali carichi di elettricità e capaci di produrre una sostanza nuova chiamata « paulinium ».* Io stesso, durante la guerra, ebbi modo di esaminare il progetto di un certo dottor Lehman (anche lui catturato dai russi dopo la sconfitta della Germania) secondo il quale si sarebbero potuti costruire degli specchi a forma di eclissi e carichi di elettricità il cui fuoco avrebbe avuto la possibilità di attrarre e raccogliere i raggi corpuscolari provenienti dal fuoco di un altro oggetto. Secondo il progettista, dall'incontro di questi raggi sarebbe nata una sostanza nuova, appunto il «paulinium », la quale a sua volta emanava raggi così potenti da poter attrarre, con il contraccolpo, una piattaforma d'acciaio dello spessore di 8 millimetri con una superficie corrispondente di solo 0,3 millimetri. Del medesimo progetto ho sentito parlare in Svizzera nel 1949.

Anche questa ipotesi tuttavia non mi sembra attendibile. Se uno di questi specchi discoidali attraversasse il cielo determinerebbe al suo passaggio un campo di distruzione totale. Per i dischi volanti un evento di questo genere non si è mai verificato. I raggi emessi dallo specchio jonizzerebbero fortemente l'aria e di conseguenza il cielo si annuvolerebbe. Anche questo è un evento che non è mai stato riscontrato. Inoltre il volo degli specchi dovrebbe essere rettilineo e non obliquo come quello dei dischi. Senza contare che prima del 1940 non si era mai sentito parlare di « paulinium » e che anche ora, se effettivamente tale sostanza si potesse produrre, se ne saprebbe senza dubbio qualche cosa di più.

Queste che abbiamo esposto sarebbero dunque le teorie capaci di spiegare il fenomeno degli U.F.O. con gli elementi che l'attuale stato della tecnica umana è in condizione di offrire. Abbiamo visto che nessuna di esse è capace di soddisfarci. E' necessario perciò pensare a qualche cosa che sia fuori dal campo delle nostre attuali conoscenze.

Secondo un esperto canadese un disco che ruoti a grande velocità potrebbe generare un campo magnetico che, in determinate condizione, potrebbe diventare così forte da sopportare, nell'irregolare campo magnetico della terra, il peso dell'intero apparecchio. La luce che gli U.F.O. emanano non sarebbe altro che una conseguenza dell'attrito con l'aria. L'obiezione che nessun materiale conosciuto sulla terra sarebbe capace di sopportare una simile rotazione è facile da rimuovere. Nulla ci impedisce di pensare a esseri i quali possiedono materiali che si comportano, rispetto a quelli che conosciamo, come i nostri attuali si sarebbero comportati rispetto a quelli dell'età della pietra. Ci sono però obiezioni molto più serie anche a questa ipotesi. In primo luogo il campo magnetico generato dovrebbe essere immenso. Due di questi dischi magnetici posti l'uno sopra l'altro dalla parte dei poli equivalenti si respingerebbero con tale violenza da



Il primo missile moderno per impiego bellico fu l'A-4 sviluppato nell'arsenale di Peenemuende, di cui facevano parte il cap. Doernberger e Wernher von Braun. L'arma era nota come V-2.

poter sopportare il peso riunito della Terra e di Urano. Se i costruttori dei dischi volanti fossero realmente capaci di produrre campi magnetici di tale entità, al loro avvicinarsi le bussole di tutto il mondo impazzirebbero e tutti gli oggetti metallici si sentirebbero attratti.

UN POPOLO NEL CIELO

La scienza umana può dunque avanzare ancora soltanto un'altra ipotesi. Che gli UFO siano capaci di influire ad arte sulla forza di gravità. In sede di stretta teoria la cosa può essere considerata come possibile. Ed è effettivamente un'ipotesi che spiegherebbe diverse cose. Non mi voglio pronunziare per ora sulla sua validità, ma debbo dire che è un'ipotesi che mi piace, anche se ignoro chi la abbia avanzata per primo.

Comunque sia, una cosa rimane stabilita: che gli esseri sconosciuti che costruiscono gli UFO e che li pilotano sono in campo scientifico molto più progrediti di noi. Posta questa premessa se ne deve necessariamente dedurre che essi non appartengono al nostro mondo. Non è pensabile che i dischi volanti siano un'arma segreta russa o americana, perchè non è pensabile che gli scienziati sovietici o quelli statunitensi abbiano potuto fare scoperte tali da differenziarli così profondamente da quelli degli altri Paesi del mondo e che tali scoperte siano potute rimanere così totalmente segrete. Nei nostri tempi la scienza progredisce in modo tale che, sia pure in termini leggermente diversi, una determinata scoperta avviene sempre contemporaneamente in più luoghi.

Si può dunque ritenere per certo che gli UFO vengono a noi da un altro mondo e che i loro piloti e i loro costruttori sono esseri che appartengono a un altro mondo. E poichè arrivano dal cielo, prima che si riesca a stabilire esattamente il loro luogo di provenienza, mi pare che la cosa più giusta sia quella di chiamarli uranidi, vale a dire abitanti del cielo.

Ritengo però di poter escludere che essi vengano dai pianeti che sono vicini alla Terra.

Molto più probabile è che essi arrivino addirittura da altri sistemi solari. I sistemi solari che fanno parte della nostra Via Lattea sono circa 50 milioni e ci sono nell'universo un numero infinito di Vie Lattee analoghe alla nostra. I sistemi solari hanno presso a poco la medesima età e si può presumere che anche lo sviluppo della vita si sia svolto in ciascuno di essi presso a poco con il medesimo ritmo. Non è detto d'altra parte che gli uranidi abbiano la medesima natura di noi uomini. Sembra ad esempio che un'atmosfera ossigenata come quella di cui fruiamo noi sulla Terra sia un caso piuttosto raro. Su un pianeta la cui atmosfera sia costituita di acido carbonico e non di ossigeno non è pensabile un regno animale nel nostro senso. L'ossigeno che le piante derivano dall'acido carbonico in una simile atmosfera viene trasformato probabilmente in un composto chimico di nitrati e perclorati. E le piante stesse, al posto dei nostri frutti, producono delle parti semoventi che usano di questo composto per il loro ricambio organico e che provvedono all'assistenza e al nutrimento della pianta madre e alla moltiplicazione della specie.

Nulla vieta che questi esseri sviluppino organi di pensiero e siano forniti di capacità logica. Una logica che non dovrebbe essere dissimile dalla nostra, se è vero che le leggi del nostro pensiero non fanno altro che riprodurre la legislazione generale della natura, che è comune a tutto il sistema dell'universo.

Gli altri sistemi solari sono, come è noto, immensamente lontani. La più vicina stella fissa nel « Sistema Centauro », denominata *Stella Alfa*, dista dalla terra 39 bilioni di chilometri. La luce impiega, per percorrere questo spazio, quattro anni e tre mesi. Sirio dista nove anni luce. Prokyon undici anni. E in tutto ci sono soltanto sessanta stelle fisse che distano dalla terra meno di cento anni luce.

E tuttavia queste immense distanze non si possono considerare ostacoli insormontabili. Noi stessi, con i mezzi tecnici di cui disponiamo, saremmo attualmente nella possibilità teorica di raggiungere la *Stella Alfa*. Si immagini un cilindro del diametro di 6 o 8 chilometri e lungo a piacere, dai 10 fino ai 100 chilometri o addirittura fino ai 1000. Questo cilindro, che verrebbe mosso da motori atomici e dentro al quale un sistema di riflettori potrebbe produrre una luce avente le stesse proprietà di quella solare, verrebbe ad avere la superficie di una provincia. Infatti un diametro di 8 chilometri per una lunghezza di 100 dà una superficie di 2500 chilometri quadrati, che potrebbero essere ricoperti di terra coltivabile e dare sostentamento a una piccola popolazione che viaggerebbe così autonoma attraverso gli spazi. Potendo imprimere a un veicolo di questo genere, con motori atomici, una velocità di 500 chilometri al secondo, la *Stella Alfa* sarebbe raggiungibile in 2600 anni.

Con tutta probabilità gli uranidi possiedono anche altri mezzi per superare l'immensa distanza. Se è vero che essi sono capaci di dominare la forza di gravità, le velocità che i loro mezzi possono raggiungere sono di molto superiori. E si sa che quando si superi la velocità della luce tutti i processi chimici e fisici diventano straordinariamente lenti. Si può dire perciò che oltre una determinata velocità non si invecchia più, non solo, ma si ha anche una sensazione completamente diversa del trascorrere del tempo. Per questi viaggiatori interplanetari un nostro secolo potrebbe durare non più di un giorno.

E si può avanzare anche un'altra ipotesi: che gli uranidi non siano esseri a sangue caldo. Il sangue caldo non è affatto una regola in natura. Con i rospi, che sono animali a sangue freddo, si sono fatti esperimenti di congelamento che hanno permesso di resuscitare l'animale congelato quando i suoi coetanei erano ormai defunti da anni. Chi ci vieta di pensare che gli equipaggi dei velivoli uranidi non siano costituiti per il 99% di esseri congelati a turno in modo da superare il tempo normalmente assegnato a una vita? E chi ci vieta di pensare che essi abbiano scoperto il modo di mantenersi perennemente giovani? In conclusione dobbiamo dedurre che non esiste nessun ragionevole ostacolo che impedisca agli uranidi di scendere a visitare il nostro globo.

SANNO TUTTO DI NOI

A questo punto viene spontanea un'altra domanda: come ci dovremmo comportare nei loro confronti? Io penso che non ci sia in nessun caso ragione di allarmarsi. Se noi uomini riuscissimo a raggiungere un'altra stella e la trovassimo abitata non ci comporteremmo certo in maniera ostile nei confronti dei suoi abitatori. E poi, i dischi volanti appaiono già da tre secoli: se chi li occupa avesse avuto brutte intenzioni verso di noi le avrebbe certo già messe in atto. Ma con tutta probabilità gli uranidi sono idonei a vivere in atmosfere completamente diverse dalla nostra e, dal punto di vista del soggiorno, la nostra Terra ha per essi altrettanto scarso interesse che per noi il fondo marino.

E' indubbiamente singolare il fatto che gli uranidi non abbiano preso mai l'iniziativa di entrare in collegamento con noi. Ma anche questo fatto ha la sua spiegazione. Con tutta probabilità essi non hanno bisogno di interrogarci perchè sono in grado di intendere, attraverso i loro strumenti, anche i nostri pensieri. E la loro funzione è unicamente quella di esploratori dell'universo. Gli uranidi ci conoscono ormai da qualche secolo e hanno seguito dai loro posti di osservazione volanti il vertiginoso progresso della tecnica negli ultimi tempi. Sanno anche probabilmente che il nostro progresso morale e sociale non è stato pari a quello della tecnica, e si preoccupano non tanto per noi quanto per le conseguenze che una nostra catastrofe potrebbe avere per l'intero universo.

Noi da parte nostra non abbiamo molte possibilità di prendere l'iniziativa per stabilire un contatto con queste misteriose creature. Nulla sappiamo dei loro organi di pensiero e dei loro mezzi di collegamento. Probabilmente essi comunicano a mezzo di onde cortissime o di raggi la cui natura ci è sconosciuta. A noi non resterebbe che tentare con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione, nella speranza che uno dia esito positivo. Ci sono del resto parecchi aviatori americani i quali assicurano che gli UFO intercettano e intendono le nostre comunicazioni radio.

Il futuro comunque ci darà qualche chiarimento e avvalorerà o distruggerà le nostre ipotesi. Per ora non ci rimane che riconsiderare seriamente il problema ogni volta che nuovi elementi si offrono alla nostra esperienza diretta.

Hermann Oberth

La «bomba volante» Fieseler Fi.103, più nota come V-1 (Vergeltungswaffe 1, arma di rappresaglia n. 1), largamente utilizzata durante la seconda guerra mondiale.

il parere degli astronauti fra mito e realta'

di Roberto Pinotti

COOPER: LI HA DAVVERO VISTI ANCHE NELLO SPAZIO

« Il 16 maggio 1963
Il maggiore Gordon Cooper era alla sua quindicesima orbita terrestre e si trovava sul continente australiano, alle ore 20.00 (tempo di Perth). Cooper si spostava in direzione Est a 17.000 miglia orarie. Egli comunicò via radio che un oggetto splendente di colore verdastro con una coda o scia di scarico rossa si stava avvicinando alla sua capsula spaziale. L'oggetto fu rilevato da tutti i presenti nella stazione di ascolto di Mucrea, giornalisti e osservatori civili compresi. Il resoconto dell'avvenimento fu trasmesso per radio al mondo dalla NBC, prima alle 22.45 (ora USA) da Capo Canaveral e di nuovo dieci minuti dopo.
Qualcosa, che viaggiava in direzione opposta, si era avvicinato a Cooper mentre si trovava sull'Australia occidentale. E rimase visibile per due minuti al personale a terra di Muchea che stimò la sua quota in 100 miglia.
Dopo l'atterraggio di Cooper, i giornalisti furono informati dall'addetto agli affari pubblici del centro di volo spaziale pilotato, John J. Peterson, che "il Maggiore Cooper li informava che preferiva non rispondere alle loro domande".
La NASA, in genere disposta a blandire la stampa, rispose anch'essa con un secco rifiuto alla richiesta di rispondere a delle domande sull'episodio ovvero di consentire al Maggiore Cooper di farlo direttamente. Il velo della censura era calato ».

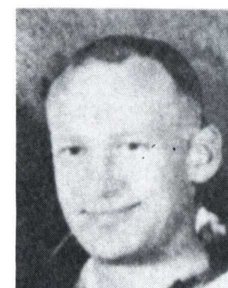
da: STRANGE WORLD di Frank Edwards
New York, 1964

IL PARERE degli astronauti
fra mito e realtà

Il nostro articolo sugli UFO e la NASA apparso sul numero scorso ha documentato una serie di fatti ma ne ha lasciati in omba altrettanti. Qualche lettore ci ha fatto notare che avremmo potuto dare la parola direttamente agli stessi astronauti, riferendo opinioni che sarebbero forse state più efficaci. Qual'è, al di là di qualsiasi specifico episodio, il parere personale sugli UFO di uomini che sono stati nello spazio?

Non è facile rispondere, specie in considerazione del fatto che ben pochi di questi uomini hanno preso posizione al riguardo. Poco o nulla, ad esempio, sappiamo delle opinioni dei cosmonauti russi. Le uniche ulteriori informazioni di questo tipo che potremmo menzionare sono quelle dei piloti della « Voskhod » da bordo della quale il Colonnello Leonov effettuò nel 1965 la prima « passeggiata spaziale » in orbita. Una corrispondenza dall'URSS di H.S. Shapiro, ripresa in Italia dal quotidiano IL TELEGRAFO del 23 marzo 1965, informa che nel corso della conferenza stampa presso il cosmodromo di Baikonur, nell'Asia centrale sovietica, i due piloti, Leonov e Belyaev, avevano ammesso di avere incro-





L'astronauta Aldrin ed un fotogramma del filmato che egli avrebbe ripreso sulla luna. Cosa sono quelle due macchie lunimose? Semplici riflessi?

ciato, in orbita, un misterioso satellite rimasto non identificato. L'oggetto era passato a meno di mille metri dallo scafo della « Voskhod ». « Abbiamo visto il satellite quasi contemporaneamente, io e il compagno Leonov » commentò Belyaev « e abbiamo gridato per la sorpresa ».

Viene oggettivamente da chiedersi se è ammissibile credere che gli scienziati sovietici abbiano immesso la « Voskhod » in virtuale orbita di collisione con un altro satellite, per americano che potesse essere.

Più interessanti le informazioni riportate nel 1976 dalla stampa iraniana, che attribuiva a Valery Kubasov, partecipante alla missione congiunta russo-americana APOLLO-SOYUZ, una dichiarazione ben più impegnativa, rilasciata durante un discorso tenuto presso l'Aeroclub Imperiale Iraniano a Mehrabad -(Teheran). « Disponiamo » avrebbe detto il cosmonauta russo « di diversi fatti che inducono a credere che gli UFO esistono. Sulla base di tali fatti, si può presumere l'esistenza di navi spaziali pilotate, originarie di altri sistemi solari, che non siano peraltro ancora discese nell'atmosfera terrestre ».

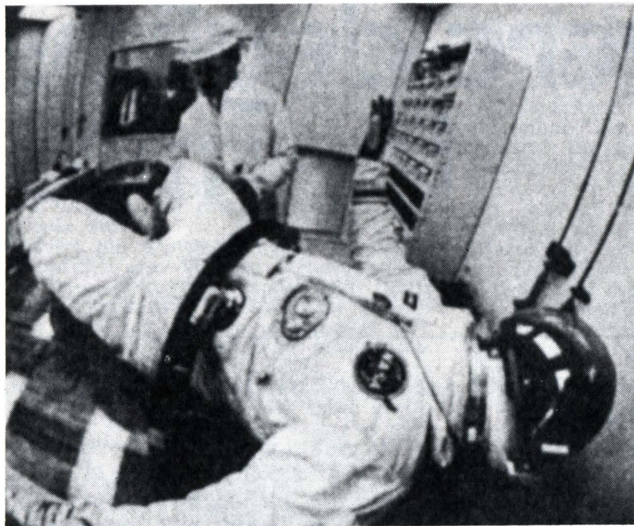
L'informazione suona estremamente compromettente, tanto da farci chiedere se può ritenersi fondata. Non si tratta della prima e non sarà certamente l'ultima. Dopo le « rivelazioni » di riviste come la statunitense « SAGA » e la sudamericana « ELITE ».

Lo sbarco di Armstrong e Aldrin, per esempio, continua ad essere associato all'affermazione secondo la quale diverse stazioni riceventi terrestri a frequenza ultrarapida (UHF) avrebbero captato, prima che la NASA le sopprimesse nella trasmissione televisiva che illustrò l'arrivo di « Apollo 11 » sul satellite, alcune frasi sconvolgenti pronunciate dagli astronauti sulla Luna. Le parole testuali di Armstrong sarebbero state:

« What was it? What the hell was it? That's all I want to know » (= Che cos'era? Che diavolo era? E' tutto quello che vorrei sapere).

« Vhat's there?... malfunction... Mission control calling Apollo 11...» (= Che c'è?... non funziona... Controllo missione chiama Apollo 11...) avrebbe detto dopo alcuni istanti di confusione il controllore terrestre della NASA, con interruzioni dovute alla cattiva ricezione.

« These babies were huge, sir... enormous... Oh, God, you wouldn't believe it! » (= Questi aggeggi sono giganteschi, signore... enormi... Oh, Dio, non ci credereste!) avrebbe risposto Armstrong.



Un'astronauta durante delle prove simulate.

E ancora: **« I'm telling you there are other spacecraft out there... lined up on the far side of the crater edge... They're on the moon watching us... »** (= Vi dico che ci sono altre astronavi laggiù... allineate sul lato estremo del bordo del cratere... Sono sulla Luna per osservarci...).

Qualsiasi conferma di simili indiscrezioni, peraltro, sarebbe evidentemente l'ultima cosa da attendersi. Come così pure mai nessuna conferma ufficiale è giunta in merito alla presunta natura ufologica di un filmato ripreso sulla Luna dall'astronauta Aldrin dell'« Apollo 11 » il 19 luglio 1969.

Simili informazioni, è chiaro, fanno parte della nebulosa cornice delle leggende dell'era spaziale, ed invocarle come « prove » non avrebbe senso. Ci sembra più opportuno mantenere il discorso nell'ambito del verificabile. E non sempre verificabili a differenza delle pur indistinte documentazioni fotografiche e filmate ufficiali NASA riprese dagli astronauti dell'« AURORA 7 » (Carpenter), della « GEMINI 4 » (McDivitt), della « GEMINI 7 » (Lovell e Borman) e della « GEMINI 11 » (Conrad e Gordon), sono e restano certi pareri che possiamo anche riferire per dovere di cronaca. Ma con beneficio d'inventario. Vediamo perchè.

Ci limiteremo qui, a titolo esemplificativo, a ricordarne uno solo, di fonte statunitense. E' l'opinione apparentemente espressa dall'astronauta americano Gordon Cooper, il primo « veterano » dello spazio, inviato in orbita due volte (nel 1963 con la capsula « MERCURY » e successivamente con la « GEMINI 5 »). Essa campeggia, con le analoghe dichiarazioni rilasciate dal presidente degli USA Jimmy Carter (testimone dell'avvistamento di un UFO) e dal « TEAM » della famigerata « Commissione CONDON » sugli UFO sul retro del contenitore di un giocattolo di gran moda in USA in questo momento: la riproduzione fedele dell'umanoide extraterrestre del recente film di Steven Spielberg INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO.

Il testo della citazione è il seguente: « Essesi intelligenti provenienti da altri pianeti visitano regolarmente il nostro mondo sforzandosi di entrare in contatto con noi... Sia la NASA che il Governo degli Stati Uniti sono al corrente di ciò e dispongono di una grande quantità di prove documentarie. Essi restano però in silenzio allo scopo di non allarmare la gente... Per quanto mi riguarda, mi ritengo impegnato a indurre le Autorità a rompere questo silenzio ».

E' un peccato che come riferisce il mensile americano « OMNI », l'interessato abbia prontamente smentito, citando anzi la divisione giocattoli della « Columbia » per 2 milioni di dollari in danni per avergli attribuito una dichiarazione « mai rilasciata ». Tutto falso, dunque?

Si è no. Cooper, pur negando di aver osservato UFO nello spazio (a dispetto della sua « avventura » del 16-5-1963), ha confermato pubblicamente di essere personalmente sensibile alla questione avendo anche egli avuto due avvistamenti: **ma qui sulla terra**, Due milioni di dollari possono ben valere una precisazione del genere, è stato fatto notare. Ma questo non autorizza a concludere che Cooper stia facendo « il doppio gioco », come qualcuno si è affrettato a concludere, « smentendo senza smentire » in base a precisi « ordini di scuderia » della NASA. Come è evidente, non ci si può comunque attendere, da uomini pubblici come gli astronauti, decisi a clamorose prese di posizione a riguardo.

Accontentiamoci dunque di quel poco che già sappiamo.

R. P.

GLI UFO NEL PASSATO

jugoslavia, XIX secolo

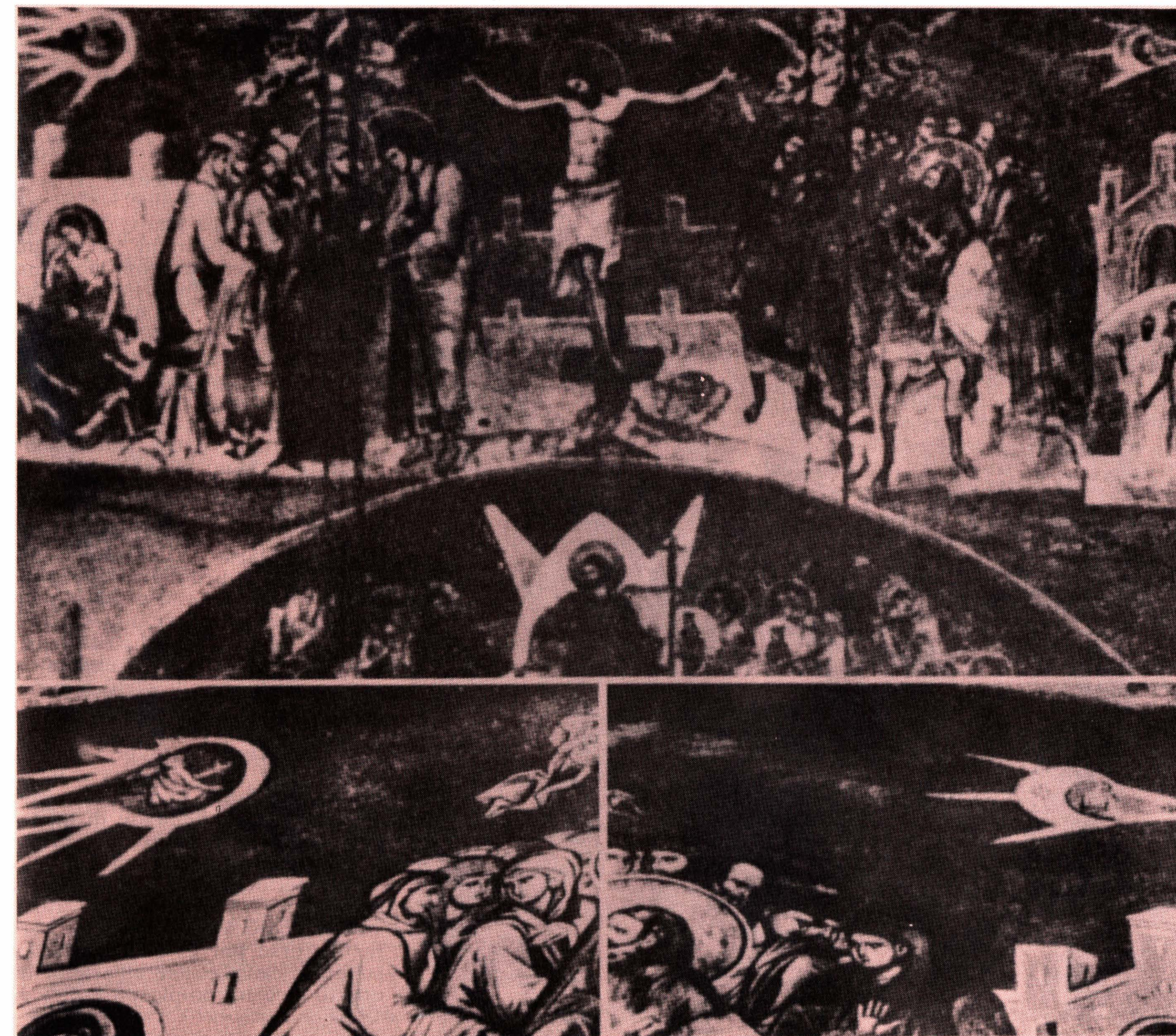
di Daniele Bedini

Osserviamo adesso uno dei tanti affreschi (risalenti al XIV secolo) che decorano il monastero di Decani situato nella Kosovo-Metohija, fra Péc e Dakovika (Jugoslavia). Il monastero, fondato dal re Stefano III, è giustamente considerato il più importante di tutta la Serbia per la famosa chiesa edificata fra il 1327 ed il 1335 dal frate francescano Vita da Cattaro.

Come già nel 1967 osservò Roberto Pinotti su « CLYPEUS », basta dare un'occhiata d'insieme a questa bella « Crocifissione » per notare come essa presenti delle particolarità alquanto insolite. Ai due lati del Crocifisso, infatti, oltre lo stuolo di Angeli librantisi, raffigurati secondo tutti i canoni dell'iconografia convenzionale, scorgiamo due oggetti luminosi di forma apparentemente circolare, che spiccano sullo sfondo nero del cielo, oscurato dalle fitte tenebre che, secondo i Vangeli, caddero su Gerusalemme quando il Cristo spirò.

Di che cosa può trattarsi?

La prima risposta che la logica può suggerirci è che ci si trovi di fronte ad una raffigurazione del sole e della luna. Ma osservando l'affresco nei dettagli constatiamo



come i due oggetti presentino una vera e propria « coda » luminosa che li rende, piuttosto, simili a due comete avvolte dalla loro chioma di luce; comete quanto mai sconcertanti, però. A parte il fatto che i Vangeli non accennano ad un simile evento astronomico, infatti, non possiamo non essere colpiti dalla loro forma caratteristica che qualcuno, specie in relazione al particolare di destra, potrebbe essere tentato di definire « curiosamente aerodinamica ». Comunque, a parte queste legittime considerazioni, quello che indubbiamente ci lascia più perplessi sono le due figure umane, sedute, che sono state raffigurate all'interno dei due enigmatici corpi. Quando si volle personificare o antropomorfizzare i due astri, in effetti, ci si limitò a dare loro un volto umano; e se è vero che non pochi pittori hanno anche raffigurato delle forme umane nel disco solare e in quello lunare, è pur vero che tali rappresentazioni, nell'arte cristiana, si riferiscono esclusivamente alle Persone della Trinità (sebbene lo Spirito Santo sia sempre raffigurato in forma di colomba) e alla Vergine Maria. Di gran lunga più comune è invece la ricorrente immagine della Divinità o del Santo (più raramente, un Angelo) posta all'interno di una « ogiva » (figura geometrica formata dalla intersezione di due archi di cerchio) di luce radiante, di cui abbiamo un esempio classico al centro dell'affresco che possiamo solo parzialmente intravedere al di sotto della « Crocifissionet » in questione (Cristo risorto). Per cui, dovendo necessariamente scartare l'idea che le misteriose figure siano « spiriti custodi » del sole e della luna (eventualità pressochè impossibile, rifuggendo l'arte cristiana di quell'epoca da qualsiasi ispirazione paganeggiante o eterodossa) l'ipotesi che i due oggetti luminosi siano particolari raffigurazioni dei due astri si dimostra del tutto insostenibile.

L'ispirazione dell'affresco potrebbe semmai essere spiegata con la idea dantesca che le anime del Paradiso abbiano l'aspetto di stelle. A proposito di questa concezione, piuttosto diffusa nel Medio Evo, ricorderemo le bellissime miniature (uniche nel loro genere) di Giovanni di Paolo che si trovano nel British Museum a Londra, in cui i corpi gloriosi delle anime del Paradiso dantesco sono raffigurati entro sfere di luce radiante. Senonchè, anche ammettendo la possibilità di influenze dell'arte italiana (la chiesa di Decani rivela forme pisane evidentemente filtrate attraverso le Marche e la Dalmazia), resta il fatto che l'opera del pittore, cui gli affreschi del monastero serbo dovrebbero ispirarsi, è a questi posteriore di almeno un secolo. Ed è altresì evidente che le immagini delle sue miniature (in cui scorgiamo figure umane, erette, poste al centro di grandi cerchi di luce emettenti lunghi raggi tutt'intorno alla loro circonferenza), rappresentanti le anime beate e la loro « aura » gloriosa, nulla hanno a che vedere con i misteriosi corpi luminosi dell'affresco jugoslavo; né la tecnica, né il colore, né altro Giovanni di Paolo e l'ignoto autore della nostra « Crocifissione » sembrano quindi avere in comune. E quand'anche si trattasse effettivamente della raffigurazione di due anime beate, la loro presenza sul Golgota resterebbe un inspiegabile assurdo. La logica stessa, dunque, ci porterebbe ad escludere egualmente anche questa ipotesi.

E allora?

Forse la risposta la possiamo trovare, ancora una volta, nelle intenzioni di chi ha dipinto tale curiosità: un autore ignoto ma evidentemente vincolato ai rigidi canoni siasi carattere profano o fantastico.

Pure, se tale tocco personale e fantastico vi fu (com'è evidente), il suo inserimento in questa scena sacra può trovare ragione solo in quanto direttamente riferito alla esperienza personale dell'artista, che operò in un non meglio identificato periodo compreso comunque fra il 1335 e la fine di quello stesso secolo. Ma cosa potrebbe averlo indotto a vedere una figura umana — ovvero una volontà intelligente — in un corpo celeste?

Forse vi è una sola logica possibilità: quella che egli abbia voluto raffigurare così un fenomeno celeste da lui stesso osservato e ritenuto sotto il controllo di una volontà intelligente. Ma che cosa?

Nel 1959 Peter Kolosimo fece conoscere per primo, su « OLTRE IL CIELO », una testimonianza storica di quell'epoca di notevole interesse.

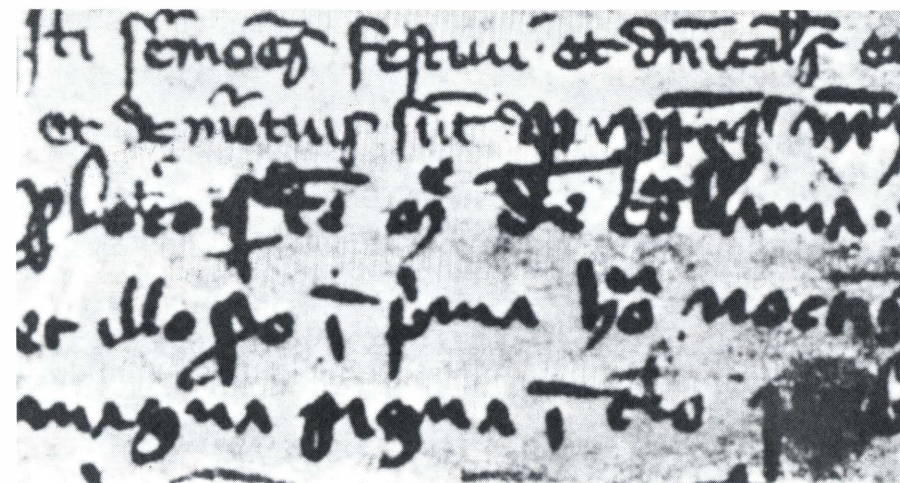
Il documento che riportiamo è una delle più antiche testimonianze di avvistamenti di oggetti misteriosi. Si tratta di una postilla apportata a piè di pagina su di un testo molto antico, nientedimeno che un Codice appartenente alla biblioteca dei frati minori di Ragusa, presso Dubrovnik, in Jugoslavia. Il codice si fa risalire al 1388, l'anno stesso dell'avvistamento. L'iscrizione è un latino e dice:

« Isti sermones festivi et dominicales et de communi sanctorum sunt per patrem nostrum vicarium Bosnae assignati pro loco S. Mariae de Corbavia. 1388 dies januarii et illo sero in prima hora noctis fuerunt visa magna signa in coelo publice quasi acies ignitissime per aerem volantes et duravit per horam et plus ».

Eccone una nostra traduzione: « Questi sermoni festivi e domenicali e sulle ricorrenze dei santi sono stati destinati da nostro padre il vescovo di Bosnia al convento(?) di Santa Maria di Corbavia ». Segue quindi quello che probabilmente dovrebbe essere l'argomento di uno dei sermoni e cioè: « L'8 gennaio 1388, sul tardi, nella prima ora notturna, sono apparsi a tutti in cielo grandi segni luminosi, volanti per l'aria allineati quasi come una schiera di soldati e (questo fenomeno) durò per più di un'ora ».

Non possiamo non notare che si tratta apparentemente di un fenomeno, che oggi diremmo ufologico, riscontrato più o meno nello stesso periodo e nella stessa zona geografica in cui il nostro pittore visse e operò. E che potrebbe, pertanto, forse più di qualsiasi altra supposta causa essere all'origine di questo piccolo rompicapo artistico.

D. B.



Il codice qui sopra riferisce le straordinarie apparizioni che il pittore dipinse sulla tela.

il ricercatore di fronte al problema delle fonti

di Pier Luigi Sani

Anche nel nostro Paese certuni esponenti scientifici dovrebbero rendersi conto una volta per tutte che per Ufologia deve intendersi semplicemente lo studio distaccato ed obiettivo dei vari rapporti di avvistamento significativi, rispondenti cioè ai necessari requisiti di sufficiente « credibilità » e « stranezza » proposti dal Prof. Joseph Allen Hynek. L'ipotesi è che alla loro base esista un fenomeno nuovo (non riconducibile a nessun fatto fisico o psichico noto) e lo scopo è, naturalmente, individuare la natura e l'origine di esso. Uno scopo che dovrebbe dunque interessare chi è scientificamente impegnato. Il problema è disporre di una valida documentazione di base. Le fonti dell'Ufologia così intesa sono, in rapporto all'enorme produzione ispirata alla voce « UFO », relativamente scarse. L'elenco che segue dovrebbe nondimeno essere in grado di offrire al ricercatore italiano, un quadro esauriente, serio ed aggiornato del problema UFO nella sua obiettiva dimensione storica e nel suo reale aspetto scientifico. È di fornirgli gli strumenti documentari di base per potere operare.

Bloecher, Ted: « Report on the UFO wave of 1947 ». Edito dal N.I.C.A.P. nel 1967. Va richiesto al « National Investigation Committee Aerial Phenomena » (NICAP), suite 23, 3535 University Blvd. W., Kensington, MD. 20795.

Boncompagni, Conti, Lamperi, Ricci, Sani: « UFO in Italia ». Editore Tedeschi, Firenze, 1974.

Bourret, Jean-Claude: « La nouvelle vague des soucopes volantes », Editions France-Empire, Paris 1974.

Traduzione italiana: « La nuova ondata degli UFO », De Vecchi, Milano 1978.

Bourret, Jean-Claude: « Le nouveau défi des ovni », Editions France-Empire, Paris 1976.

Traduzione italiana: « La nuova sfida degli UFO », De Vecchi, Milano, 1977.

Bourret, Jean-Claude: « La science face aux extraterrestres », Editions France-Empire, Paris 1977.

Bowen, Charles (a cura di): « The Humanoids ». Neville Spearman, London 1969. Traduzione italiana: « Gli Umanoidi », Edizioni Mediterranee, Roma 1974.

Carrouges, Michel: « Les apparitions des martiens », Fayard, Paris 1963.

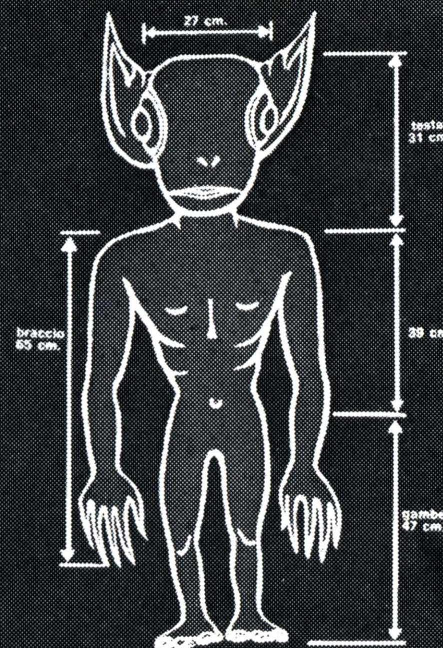
Condon (Rapporto): « Scientific Study of UFOs »,Bantam Books, New York 1969.

Davidson, Leo: « Air Force Project Blue Book special report n. 14 ». Va richiesto all'autore: Leo Davidson, Room 272, 64 Prospect Street, White Plains, N. Y. 10606.

De Turris - Fusco: « Obiettivo sugli UFO », Edizioni Mediterranee, Roma 1975. 2ª Edizione, riveduta e ampliata, 1978.

Durrant, Henry: « Le livre noir des soucoupes volantes », Laffont, Paris 1970. Traduzione italiana: « Il libro nero dei dischi volanti », Dellavalle Editore, Torino 1971.

Durrant, Henry: « Les dossiers des O.V.N.I. », Laffont, Paris 1973.



Durrant, Henry: « Premières enquêtes sur les humanoïdes extraterrestres », Laffont, Paris 1977.

Edwards, Frank: « Flying Saucers, serious business », Lyle Stuart, New York 1966. Traduzione italiana: « La verità sui dischi volanti », Longanesi, Milano 1969.

Edwards, Frank: « Flying Saucers: here and now! », Lyle Stuart, New York 1967.

Fuller, John G.: « Incident at Exeter », Putnam, New York 1966.

Traduzione italiana: « Dischi volanti sopra l'America », Feltrinelli, Milano 1967.

Fuller, John G.: « The interrupted Journey », Dial Press, New York 1966.

Traduzione italiana: « Prigionieri di un UFO », Armenia Editore, Milano 1974.

Fuller, John G.: « Aliens in the skies », Putnam, New York 1969.

Garreau, Charles: « Alerte dans le ciel », Editions du Grand Damier, 1954.

Traduzione italiana: « Allarme in cielo », SAIE, Torino 1958 (esaurito).

Garreau, Charles: « Soucoupes volantes, vingt ans d'enquêtes », Mame, Paris 1971.

Hynek, J. Allen: « The UFO Experience », Regnery, Chicago 1972.

Hynek - Vallée: « The edge of reality », Regnery, Chicago 1975.

Hynek, J. Allen: « The Hynek UFO report », Dell Publishing Co. Inc., New York 1977.

Traduzione italiana: « Rapporto sugli UFO », presentazione di R. Pinotti per il Centro Ufologico Nazionale, Mondadori, Milano 1978.

Jacobs, M. David: « The UFO controversy in America », Indiana University Press 1975.

Jessup, Morris K.: « The case for the UFO », Citadel Press, New York 1955.

Jung, Carl Gustav: « Su cose che si vedono in cielo », Sonzogno, Milano 1974.

Keel, John A.: « Operation Trojan Horse », Putman, New York 1970.

Traduzione italiana: « UFO, operazione cavallo di Troia », MEB, Torino 1975.

Keyhoe, Donald E.: « The Flying Saucers are real », Fawcett Pubblications, New York 1950.

Keyhoe, Donald E.: « Flying Saucers from outer space », Holt, New York 1953.

Traduzione italiana: « La verità sui dischi volanti », Atlante 1954 (esaurito).

Keyhoe, Donald E.: « The Flying saucer conspiracy », Holt, New York 1955.

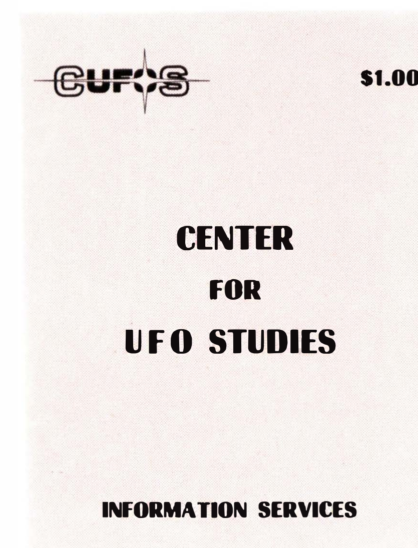
Keyhoe, Donald E.: « Flying saucers: top secret », Putman, New York 1960.

Keyhoe, Donald E.: « Aliens from space », Doubleday, New York 1973.

Lagarde, Fernand (a cura di): « Mystérieux Soucoupes Volantes », Editions Albatros, 1973. Va richiesto a: M.R. Veillith, « Les Pins », 43400 Le Chambon sur Lignon, France.







Lorenzen, Coral E.: « Flying Saucers: the startling evidence of the invasion from outer space », Signet Books, New York 1966.

Traduzione italiana: « I dischi volanti », Bompiani, Milano 1968.

Lorenzen, Coral E.: « Flying Saucer Occupants », Signet Books, New York 1967 (Riedizione riveduta e ampliata con il titolo « Encounters with UFO occupants », Berkley, New York 1977).

Traduzione italiana: « Gli uranidi », Armenia Editore, Milano 1973. Prefazione di Roberto Pinotti.

Lorenzen, Coral E.: « UFOs over the Americas », Signet Books, New York 1968.

Lorenzen, Coral E.: « UFOs the whole story », Signet Books, New York 1969.

Marianti, Marco: « Visitatori non invitati », Sugar, Milano 1978.

McCampbell, James M.: « Ufology », Jaymac Company, Belmont (CA) 1973.

Mac Donald, James E.: « Objets volantes non identifiés », G.E.P.A., Paris 1969. Va richiesto al « Groupment d'Etude de Phénomènes Aériens » (GEPA), 69 Rue de la Tombe Issoire, 75014, Paris.

Traduzione italiana: « Gli UFO e la scienza » (Prefazione di Margherita Hack) a cura del Centro Ufologico Nazionale, Fanucci, Roma 1977.

Michel, Aimé: « Lueurs sur les soucoupes volantes », Mame, Paris 1955.

Traduzione italiana: « L'enigma dei dischi volanti », Massimo, Milano 1955 (esaurito).

Michel, Aimé: « Mystérieux Objets Célestes », Arthaud, Paris 1958. Ristampato dalle « Editions Planète » nel 1967 con il nuovo titolo: « A propos des soucoupes volantes ».

NICAP (a cura del): « The UFO Evidence », Washington 1964. Va richiesto al « National Investigation Committee Aerial Phenomena » (NICAP), Suite 23, 3535 University Blvd. W, Kensington, MD. 20795.

NICAP (a cura del): « Projects Grudge and Blue Book Report 1-12 », Washington 1968. Va richiesto al NICAP (vedi sopra).

Ossola, Franco: « L'ufologia, le teorie e i fatti », Longanesi, Milano 1978.

Pinotti, Roberto: « Visitatori dallo spazio », Armenia Editore, Milano 1973. 2ª Edizione riveduta e ampliata, 1977.

Pinotti, Roberto: « UFO, la congiura del silenzio », Armenia Editore, Milano 1974.

Pinotti, Roberto: « UFO, missione uomo », Armenia, Milano 1976.

Ribera, Antonio: « El gran enigma de los platillos volantes », Editorial Pomaire, Barcellona 1966.

Traduzione italiana: « I misteri dei dischi volanti », De Vecchi Editore, Milano 1973.

Ruppelt, Edward J.: « The report on the UFOs », Ace Books, New York.

Sagan, Carl e Page, T.: « UFOs, a scientific debate », Cornell University Press, Ithaca, New York 1972.

Sanderson, Ivan T.: « Uninvited Visitors », Cowless, New York 1967.

Traduzione italiana: « Visitatori dal cosmo », Edizioni Mediterranee, Roma 1974.

Saunders, David R.: « UFOs? Yes! », Signet Books, New York 1968.

Schneider, Adolf e Malthaner, Hubert: « Das Geneimnis der Unbekannten Flugobjekte », H. Bauer Verlag KG., Friburgo 1976.

Traduzione italiana: « Il segreto degli UFO », De Vecchi Editore, Milano 1977.

Stringfield, Leonard: « Situation Red: the UFO siege », Doubleday, New York 1977.

Traduzione italiana: « Assedio UFO », Armenia Editore, Milano 1978.

Sturrock, P.A.: « Report on a survey of the membership of the American Astronomical Society concerning the UFO problem », Institute for Plasma Research, Stanford University, Stanford 1977.

Vallée, Jacques: « Anatomy of a phenomenon », Ace Books, New York 1965.

Vallée, Jacques and Janine: « Challenge to science », Neville Spearman, London 1967.

Vallée, Jacques: « Passport to Magonia », Regnery, Chicago 1969.

Vallée, Jacques: « Le collège invisible », Albin Michel, Paris 1975.

Molti dei libri **in lingua inglese** sopra elencati possono essere forniti da: Miss Susan Stebbing, 87 Selsea Avenue, Herne Bay, Kent CT6, 8SD, England. Eventualmente, richiedere il catalogo delle disponibilità.

Aggiungo qui di seguito un ulteriore elenco di libri che sono da considerare separatamente per il fatto che sono stati scritti a sostegno di una teoria preconcetta, ed affrontano pertanto il problema prendendo in considerazione soltanto i dati coerenti con quella teoria ed escludendo, o accettando parzialmente, quelli che invece vi si adattano meno o non vi si adattano affatto.

Klass, Philip: UFOs identified, Random House, New York 1968.

Menzel, Donald H.: Flying Saucers, Harvard University Press, Cambridge 1953.

Menzel, Donald H.: The world of flying saucers, Doubleday, New York 1963.

Tacker, Lawrence J.: Flying Saucers and the USAF, Van Nostrand, Princeton 1960.

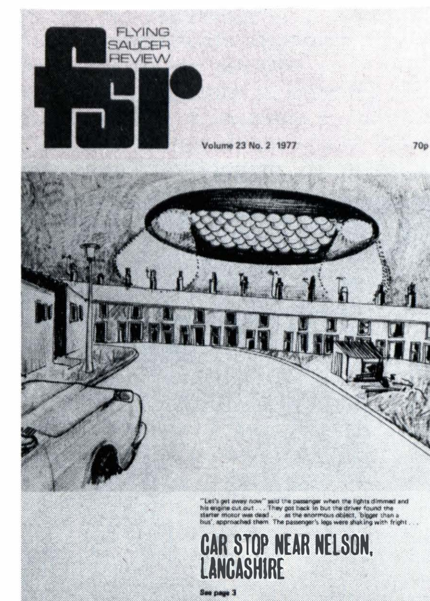
Vesco, Renato: Intercettateli senza sparare, Mursia, Milano 1968.

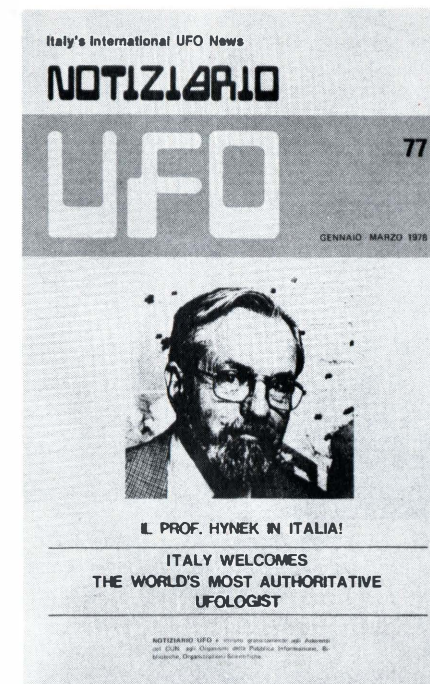
Vesco, Renato: I velivoli del mistero, Mursia, Milano 1969.

Vesco, Renato: Operazione Plenilunio, Mursia, Milano 1972.

Si potrà obiettare che anche la maggior parte degli autori dell'elenco principale sono sostenitori convinti di una loro teoria (generalmente quella « extraterrestre ») e che pertanto non è giustificato distinguerli da quelli del secondo elenco.

In realtà la discriminazione è legittima in quanto una cosa è esporre i fatti così come sono (in quantità e qualità) e suggerire, a posteriori, la teoria che si ritiene più idonea a spiegarli; e tutt'altra cosa è formulare a priori una teoria e poi cercare di adattarvi i fatti ignorando, o respingendo come inattendibili, quelli che « non quadrano ».





PERIODICI

Per tenersi aggiornati sugli sviluppi delle ricerche e degli studi ufologici, occorre abbonarsi almeno ad una delle seguenti riviste(le quali, fra l'altro, segnalano via via i nuovi libri pubblicati sull'argomento):

1. Flying Saucer Review (bimestrale). L'abbonamento a questa rivista, forse la migliore nel mondo, va richiesto a: The Editor, FSR Publications LTD, West Malling, Maidstone, Kent, England.

2. Phénomènes Spatiaux (trimestrale). L'abbonamento a questa rivista, apparsa ultimamente con periodicità irregolare, va richiesto a: Groupment d'etude de phénomènes aériens (G.E.P.A.), 69, Rue de la Tombe - Issoire, 75014, Paris.

3. Lumiéres dans la Nuit. L'abbonamento a questa rivista mensile va richiesto a: M. R. Veillith, « Les Pins », 43400 Le Chambon sur Lignon, France.

4. UFO Investigator (mensile). E' il bollettino del N.I.C.A.P. e va richiesto a: NICAP, Suite 23, 3535 University. Blvd. W., Kensington, MD 20795.

5. Apro Bulletin. E' il bollettino mensile dell'A.P.R.O. (Aerial Phenomena Research Organization). Va richiesto appunto all'APRO, 3910 East Kleindale Road, Tucson, Arizona 85716 (USA).

6. CUFOS Bulletin, bollettino quadrimestrale. Va richiesto a: Center for UFO Studies, 1609 Sherman Ave., Suite 207, Evanston, Il. 60201.

7. International UFO Reporter (diretto dal Dr. Hynek), rivisto mensile. Va richiesto al Center for UFO Studies (vedi sopra).

8. Notiziario UFO del Centro Ufologico Nazionale (CUN): 77 fascicoli pubblicati in 13 anni di attività (dal 1966 al 1978), seguiti dalla attuale nuova serie (mensile) in edicola.

ENCICLOPEDIE

Oltre alla voce « UFO » della « Encyclopedia Britannica » (Book of the year 1968-69) e della Enciclopedia delle Scienze e delle Tecniche « Galileo » (Sadea Sansoni, vol. 9) si rimanda alle 70 voci ufologiche (curate da R. Pinotti e dall'autore) di « L'uomo e l'ignoto », Enciclopedia di Parapsicologia e dell'Insolito curata da Ugo Dèttore (Armenia, Milano 1978).

A tali fonti andrebbero aggiunte quelle messe a disposizione in USA dal già citato « Center for UFO Studies » (CUFOS) di Evanston, diretto dal Prof. Hynek. Si tratta di ristampe anastatiche di specifiche documentazioni ufficiali originali in catalogo nel bollettino librario del Centro stesso, il quale è ottenibile a richiesta direttamente o tramite il Centro Ufologico Nazionale, sempre a disposizione di chiunque intenda fare della ricerca nel settore.

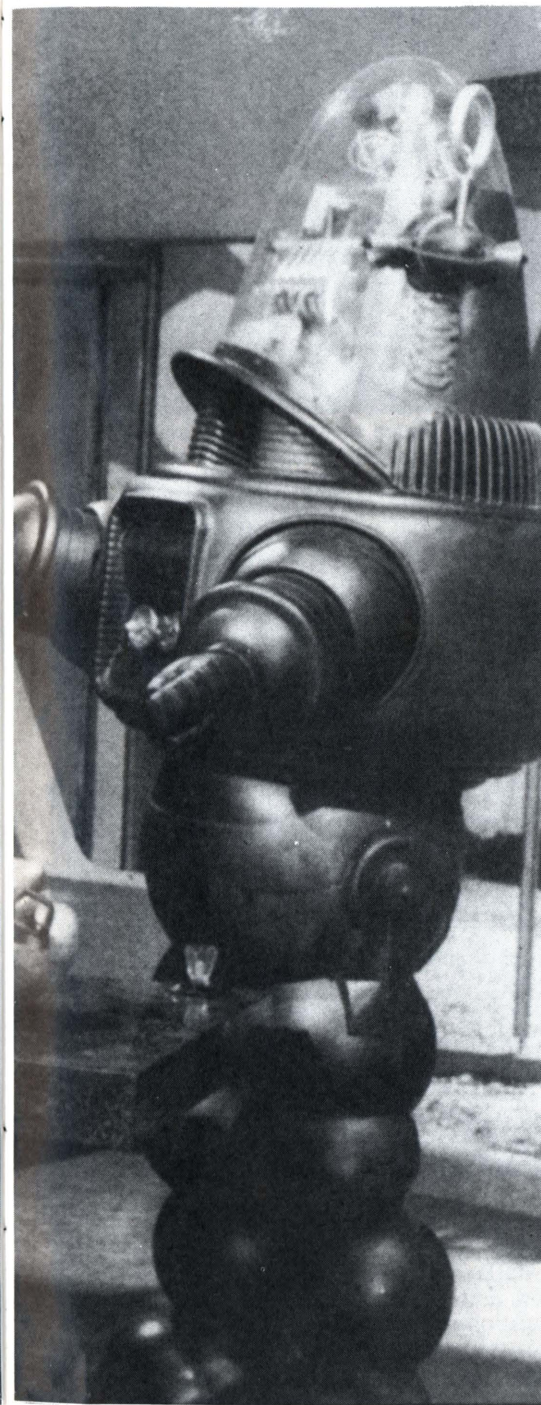
P. L. S.

IL PIANETA PROIBITO

di Mario Pagni

USA, 1956 Cinemascope, Eastmancolor.
Regia: Fred McLeod Wilcox.
Sceneggiatura: Cyril Hume, da un soggetto di Irving Block e Allen Adler.
Fotografia: George Folsey.
Musica elettronica: Louis e Bebe Barron.
Effetti speciali: A. Arnold Gillespie, Warren Newcombe, Irving G. Ries, Joshua Meador (per gentile concessione della Walt Disney Production).
Interpreti: Walter Pidgeon (MORBIUS), Anne Francis (Altaira), Leslie Nielsen (ADAMS), Warren Stevens (Ostrow), Jack Kelly (Farman).





« IL PIANETA PROIBITO », pellicola del 1956 riproposta di recente alle platee italiane, risulta essere ancora oggi uno dei migliori films di fantascienza mai realizzati, sul quale la critica cinematografica si è più volte espressa in termini estremamente lusinghieri. E a ben donde.

Con ogni probabilità ciò che determinò in buona parte il successo del film in questione, oltre all'idea (abbastanza originale per l'epoca) del viaggio nel cosmo di una astronave terrestre alla ricerca dei superstiti di una precedente e sfortunata spedizione, fu anche il primo tentativo di sviluppare un discorso sul potenziale pericolo che si annida dentro di noi nell'inconscio, e che può scatenarsi da un momento all'altro senza preavviso né controllo.

Passiamo adesso alla trama, che nel caso specifico risulta essere scorrevole e lineare quanto ben costruita.

Siamo a bordo di un incrociatore interstellare denominato C-57D, lo scopo della cui missione è il tentativo di raggiungere i superstiti di una precedente spedizione effettuata su di un pianeta — il quarto — appartenente al sistema della stella Altair. L'astronave (che ha l'insolita forma di un disco volante), dopo un viaggio di oltre un anno, giunge finalmente in vista della meta.

Per prima cosa il comandante Adams ordina ai suoi uomini di ricercare qualche possibile contatto via radio, e la risposta non tarda ad arrivare. Si tratta del Prof. Mobius, uno dei superstiti della precedente spedizione, che però stranamente non solo comunica di non aver bisogno di aiuto alcuno, ma anzi invita in modo cordiale ma deciso Adams e i suoi uomini ad andarsene. Egli infatti non risponderebbe dell'incolumità dei suoi soccorritori qualora essi approdassero sull'inospitale pianeta.

Adams non tiene minimamente conto di tutto ciò anche perchè deve portare a termine la sua missione consistente nel ricondurre sulla Terra chiunque avesse trovato, e quindi impartisce precise disposizioni per l'atterraggio.

Tutta l'operazione è in breve compiuta, e i nostri astronauti si trovano di fronte lo scenario di un mondo desolato e apparentemente senza vita.

D'improvviso una velocissima scia di polvere appare all'orizzonte e subito dopo lo spettatore si trova di fronte ad uno dei protagonisti del film, un robot di nome «Robby » che arriva a bordo di una specie di fantastica auto per dare il benvenuto agli indesiderati ospiti.

C'è da notare a questo punto che per molto tempo si è pensato poi che « Robby » fosse un vero automa. In realtà si trattava di un semplice ma ben costruito involucro di metallo all'interno del quale si trovava un uomo.

« Robby » dunque, accompagna i membri della spedizione sullo stesso veicolo (adatto fra l'altro alla superficie sabbiosa del pianeta) fino alla casa di Morbius che si trova già sulla soglia ad attenderli. Stavolta l'incontro con il comandante Adams e alcuni ufficiali, Jerry e Ostrow, non è così brusco come prima dell'atterraggio, anzi l'accoglienza è addirittura piacevole e cordiale.

Dopo un lauto pranzo ottimamente preparato da « Robby », Morbius illustra le meraviglie del luogo e della casa, in grado di trasformarsi in breve tempo in fortezza inespugnabile con semplici comandi a pulsante. Su dimostrazione di Morbius le porte, fabbricate in acciaio « Krell » (questo è il nome del civilissimo popolo ormai estinto che abitava il pianeta), resistono senza neanche scaldarsi all'azione dei potenti disintegratori terrestri.

Ma nel frattempo uno strano, invisibile pericolo minaccia l'astronave e l'equipaggio rimasto nelle vicinanze. Rilevata tale presenza, viene decisa pertanto l'installazione di una barriera elettrica di protezione. Il professor Morbius si sentirà a questo punto obbligato a fornire una parziale spiegazione di ciò che sta avvenendo. Infatti sembra che tale nemico invisibile abbia ucciso i componenti della precedente spedizione del « Bellerofonte » e sia anche stata la causa principale dell'estinzione dei Krell; solo Morbius e la moglie sarebbero sopravvissuti, anche se quest'ultima è poi morta per cause naturali.

L'ingresso della figlia di Morbius, Altaira, distoglie i partecipanti alla discussione. La ragazza risulterà essere, con « Robby », l'altra trovata simpatica del film: essa infatti, non avendo mai conosciuto nessun uomo all'infuori del padre, è di una ingenuità incredibile e motivo quindi di continua ilarità quando per lei nasceranno dispute di tipo sentimentale fra il comandante e il suo secondo.

Mentre Morbius illustra e mostra loro le meraviglie scientifiche dei Krell tuttora presenti sotto la superficie di Altair 4, l'astronave è intanto nuovamente attaccata. Evidentemente si tratta proprio della stessa forza misteriosa, a suo tempo causa dell'estinzione totale della vita sul pianeta. Il mostro colpisce e uccide di nuovo. La scena del la sua apparizione nelle vicinanze dell'astronave è veramente stupenda e ottimamente realizzata: l'orrenda visione di una entità reale ma invisibile all'occhio umano prende forma proprio a contatto della barriera elettrica e sotto la azione dei potenti cannoni disintegratori.

Anche se con qualche perdita umana sembra che la difesa regga pur non riuscendo a distruggere il mostro che arretra scomparendo. Adams capisce però che la sua ritirata probabilmente è motivata da qualche altro fattore e non dalla azione dei disintegratori che ap-

paiono anche in questo caso inefficaci. Decide allora di tornare da Morbius convinto che lo scienziato non abbia detto tutta la verità e soprattutto per mettere in salvo la figlia Altaira che ormai ama.

Ed eccoci alla parte conclusiva della vicenda. Dopo infatti che Adams giunge alla dimora di Morbius, « Robby » avverte un pericolo che si sta avvicinando. E' ancora la misteriosa forza distruttrice.

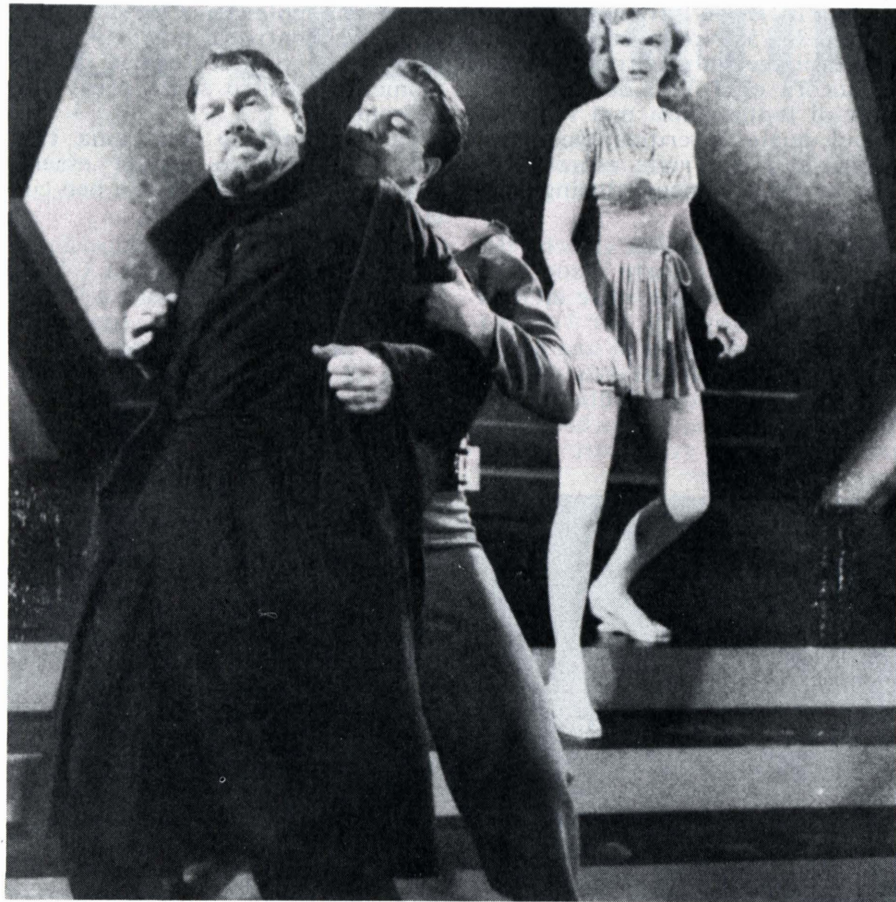
I quattro si accorgono di non avere vie d'uscita se non quella di arroccarsi nella casa sbarrando le porte con l'impenetrabile acciaio Krell. Ma non c'è ugualmente niente da fare: i pannelli vengono lentamente ma inesorabilmente fusi da una specie di torrente di fuoco. Ma ormai Adams ha compreso la natura del mostro. E lo rivela ai compagni. Solo la morte dello stesso Morbius per conseguente sovraffaticamento e shock psico-fisico fermerà il nemico invisibile. Nel momento infatti in cui il professore si accascia cesserà anche l'inferno di fuoco che stava distruggendo l'ultimo diaframma difensivo.

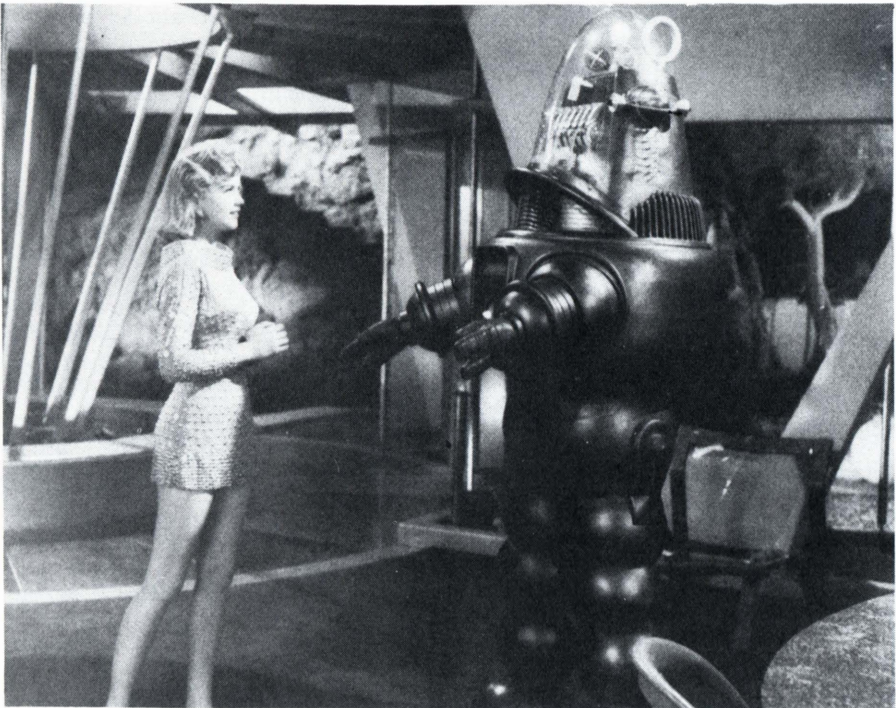
Nell'imminenza della fine, lo scienziato ha comunque innescato una reazione a catena nel nucleo centrale del pianeta che in breve tempo farà esplodere Altair 4 trasformandolo in una stella. L'umanità non è ancora matura per ricevere il dono della scienza dei Krell.

Naturalmente il comandante Adams e Altaira, unitamente al robot, riescono a salvarsi in tempo ripartendo con l'astronave e assistendo ormai da lontano all'esplosione del pianeta sul quale è rimasto il corpo senza vita del Prof. Morbius con tutte le meraviglie tecnologiche dei Krell.

E' una sorta di epilogo che ricorda nello stile certe vicende di marina nelle quali il comandante preferisce affondare con la propria nave e che non nasconde una certa banalità in parte scusabile con la originalità della conclusione. Infatti la spiegazione della presenza del mostro è proprio nell'ultima parte del film. Si tratta in pratica della materializzazione del male inconfessato raccolto e celato nel nostro inconscio e che nelle particolari circostanze riesce a liberarsi divenendo una reale forza fisica distruttrice, irrazionale e cieca. E' infatti con la morte di Morbius (la « creatura » era in lui) che si interrompe definitivamente la vita del mostro.

Anche il popolo dei Krell, dopo aver raggiunto il massimo grado di civiltà e perfezione tecnologica e dopo essere addirittura riuscito a eliminare le malattie mentali, si era autodistrutto ad opera dei « mostri dell'Id » ovvero di quella parte malefica che ogni essere pensante cela nel proprio io.





Non c'è molto da aggiungere. Il film risulta piacevole e scorrevole, il suo valore è determinato soprattutto dai sapienti trucchi scenografici che risultano essere veri capolavori ma anche dalla profondità e dall'originalità dello spunto che non esiteremmo a definire, per le componenti psico-analitiche che lo caratterizzano, alquanto sofisticato.

M. P.

AZIONE GIUDIZIARIA NEI CONFRONTI DELLA CIA RIGUARDANTE GLI UFO

L'ufologo americano William H. Spaulding, conosciuto negli ambienti ufologici per aver progettato un sistema per l'analisi computerizzata applicata alle foto ufologiche, direttore del « Ground Saucer Watch » (GSW) di Phoenix (Arizona), una delle più attive associazioni ufologiche americane, ha recentemente emesso un'azione giudiziaria nei confronti della CIA, il servizio segreto americano. La Central Intelligence Agency sarebbe responsabile dell'occultamento dei cadaveri di due esseri, presunti extraterrestri, « recuperati » dall'autorità americana dopo la caduta di due UFO. Gli esseri erano alti un metro e venti ed erano ricoperti da tute metalliche che sembravano saldate dal calore dei loro corpi. Spaulding, che già da anni era in contatto epistolare con alcuni ambienti dela CIA, ha citato le dichiarazioni di due ufficiali in pensione dell'aviazione militare, inoltre ha dichiarato di essere in possesso di un ricco dossier di mille pagine contenenti documenti della CIA dai quali appare che quest'ultima aveva l'incarico di sorvegliare sin dal 1949 le manifestazioni degli UFO. I documenti conterrebbero numerose descrizioni particolareggiate di incontri tra l'aviazione americana e dischi volanti.

L'azione giudiziaria della « Ground Saucer Watch » non è terminata. Spaulding vuole ottenere 57 oggetti che sarebbero in possesso della CIA e che dimostrerebbero l'esistenza degli UFO.

SI PARLA ANCORA SUL FILMATO DELLA NUOVA ZELANDA

Gli oggetti volanti che hanno sorvolato la Nuova Zelanda sono stati definiti « fenomeni atmosferici ». L'inchiesta condotta dal ministero della difesa, e resa nota alla pubblica opinione, afferma che gli oggetti avvistati e filmati, di cui abbiamo parlato nel precedente numero della rivista nella stessa rubrica, sono dovuti a « fonti planetarie » alterate dalle rifrazioni atmosferiche. I segnali captati dal radar, che avrebbero dovuto convalidare l'avvistamento, sono dovuti, secondo il rapporto, a « segnali falsi ».

Queste conclusioni sono state contrastate dal pilota Bill Startup testimone oculare del fenomeno filmato nel cielo della Nuova Zelanda dalla trup televisiva australiana. Il pilota ha dichiarato ai giornalisti che « sta accadendo qualcosa e io credo che si stia cercando di passarla sotto silenzio ».

COPPIA DI EXTRATERRESTRI ATTERRATI IN ARGENTINA?

Due extraterrestri, giunti a bordo di un'« Ufo », sono atterrati in una località dell'Argentina. Lo ha affermato un ragazzo argentino di 12 anni. La stampa locale, nel darne notizia,precisa che i due, che erano vestiti con una tuta color alluminio, hanno mantenuto il ragazzo immobile senza fargli male.

Il fatto sarebbe avvenuto in località Loreto, a 1.100 chilometri a nord di Buenos Aires.

Secondo dichiarazioni degli abitanti del luogo, all'ora in cui il ragazzo afferma di aver visto l'« Ufo », ci sarebbe stata, in una parte della località, una interruzione nell'erogazione dell'elettricità, ed anche le trasmissioni radio si sono affievolite.

Il Resto del Carlino

DIBATTITO SUGLI UFO ALLA CAMERA DEI LORDS

Nonostante i numerosi scioperi che hanno paralizzato l'Inghilterra, la Camera dei Lord, spinta dalle recenti e frequentissime apparizioni di strani oggetti non ben identificati, ha ritenuto opportuno discutere sul fenomeno UFO. Promotore del dibattito è stato il sessantenne conte di Clancarty che ha studiato il problema per oltre trent'anni ed è stato uno dei fondatori della prestigiosa rivista inglese « Flyng Saucer Review », ritenuta da più parti, la migliore pubblicazione di ufologia del mondo. Lord Clancarty ha già scritto sull'argomento ben sette libri venduti in tutto il mondo e tradotti in varie lingue. Il dibattito si è svolto verso la metà del mese di gennaio e la richiesta al governo di sovvenzionare un gruppo di studio è stata bocciata dall'intervento finale di Lord Strabolgi, portavoce del governo Callaghan, che ha dichiarato che con i tèmpi che corrono e con i guai in cui si trova il paese l'amministrazione laburista non intende aprire alcuna inchiesta sugli UFO, anche perché, ha sottolineato il Lord inglese, « non abbiamo la benchè minima prova della loro esistenza ».

Così si è concluso il primo dibattito sull'argomento UFO in Inghilterra e questo nonostante i numerosi appoggi ricevuti dal Conte di Clancarty nella stessa discussione. Infatti si sono espressi con pareri favorevoli; Lord Kimberlei, affermando che gli UFO sono stati avvistati da personalità al di sopra di ogni sospetto ed ha portato come esempio il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, e dal Conte Davies. Ma purtroppo gli scioperi inglesi sono stati capaci di bloccare anche gli UFO.

UN UFO NELL'UDINESE

Un oggetto « molto più luminoso di una stella » è stato visto per due volte consecutive in molte zone delle valli del Natisone (Udine) da decine e decine di persone nella notte del 13 gennaio. La luce si alzava e si abbassava nel cielo, — « come se fosse alla ricerca di un posto per atterrare » — hanno aggiunto i testimoni. L'UFO è stato visto anche dal maresciallo Aldo Gerin, comandante della stazione dei carabinieri di Pulfero (Udine).

UN "DISCO VOLANTE" PRECIPITA IN MESSICO?

CITTA' DEL MESSICO, 21 — Un disco volante sarebbe precipitato la settimana scorsa nel Messico settentrionale tra gli Stati di Nuevo Leon, Tamaulipas e Coahukla. Lo scrive il giornale messicano « El Sol ». Il giornale, **che da diverse settimane pubblica informazioni sugli « oggetti volanti non identificati »,** aggiunge che sarebbe stata sentita una tremenda esplosione, mentre il cielo diventava di colore arancione.

Il Resto del Carlino

MISTERIOSI UFO SULLE BASI STRATEGICHE USA

Il 20 gennaio le autorità aeronautiche americane hanno dovuto rendere noto su pressione del « Washington Post » che tre anni fà gli UFO hanno causato una serie di guasti alle apparecchiature missilistiche. Le tre basi coinvolte, Maine, Michigan e Montana, sono state visitate da strani oggetti nell'ottobre-novembre 1975. Alcuni globi luminosi, così sono stati definiti dai testimoni, hanno superato le difese antiaeree e si sono avvicinati fino a poche decine di metri dai silos missilistici. Testimoni di questi fatti sono stati dei militari; ed è stato anche ammesso che alcuni caccia tentarono di inseguire gli oggetti volanti, ma senza alcun risultato.

PREMIATO UN UFOLOGO

ROMA, 30 novembre — In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'« Internationale Burckhardt Akademie » il Dr. Marco Marianti di Bologna, collaboratore del Centro Ufologico Nazionale, ha ricevuto il premio « Campidoglio d'oro » per la divulgazione 1978, per il suo libro « Visitatori non invitati » (Sugarco), che tratta del problema degli UFO. Il premio gli è stato consegnato, a Roma, dal Comm. Di Giuria, presidente della « Dante Alighieri ».

taccuino di astronomia

di Mario Pagni

Ad iniziare da questo numero, la rubrica di astronomia tratterà dei pianeti del sistema solare. Gli argomenti risulteranno così suddivisi:

1) CARATTERISTICHE GENERALI DEI PIANETI.
2) IL MOTO DEI PIANETI.
3) OSSERVAZIONE VISUALE DEI PIANETI.
4) INDAGINE SPETTROSCOPICA E SPETTROGRAFICA.
5) OSSERVAZIONE FOTOGRAFICA.

Tale iniziativa va ad aggiungersi alle altre già citate relativamente alla materia in questione; queste note, raccolte e conservate, potranno costituire un valido apporto a livello pratico per l'osservazione del cielo e dei suoi fenomeni.

CARATTERISTICHE GENERALI DEI PIANETI DEL SISTEMA SOLARE

Sia la Terra che il suo satellite, la Luna, fanno parte di un sistema di nove pianeti che ruotano su orbite ellittiche, poco eccentriche intorno al Sole.

Tali pianeti, che risultano essere corpi più o meno solidi che non brillano di luce propria ma per effetto della luce emanata dal Sole, hanno ognuno caratteristiche ben precise che ci riserveremo di trattare dettagliatamente in argomenti singoli.

Riportiamo di seguito una tabella nella quale, oltre alle distanze medie dal Sole e ai periodi di rivoluzione relativi, sono indicati anche i valori massimi e minimi di grandezza dei diametri apparenti a seconda della variazione di distanza dalla Terra.

Lo schema successivo riguarderà invece le grandezze effettive e l'ordine di posizione rispetto al Sole.

Nel prossimo numero riporteremo lo schema, aggiornato agli ultimi dati di osservazione, relativo all'esatta misura del diametro dei pianeti, della loro densità, della loro temperatura media, e della loro massa (considerando il valore della massa terrestre uguale ad 1) e infine i dati relativi al loro periodo di rotazione in giorni.

Oltre a ciò tratteremo dell'origine del nostro Sistema Solare e dei valori della gravità su ciascuno dei pianeti.

NOME	ORDINE PIANETI DAL SOLE	DISTANZA MEDIA DAL SOLE (IN MILIONI DI CHILOMETRI)	PERIODO
MERCURIO	1	58	88 Giorni
VENERE	2	108	225 Giorni
TERRA	3	150	365 Giorni
MARTE	4	228	1 anno e 321 GIORNI
GIOVE	5	778	11 anni e 315 GIORNI
SATURNO	6	1420	29 anni e 167 GIORNI
URANO	7	2880	84 anni e 7 GIORNI
NETTUNO	8	4494	164 anni e 280 GG.
PLUTONE	9	5900	248 anni e 254 GG.

VARIAZIONI DELLA GRANDEZZA APPARENTE DEI PIANETI DALLA TERRA.

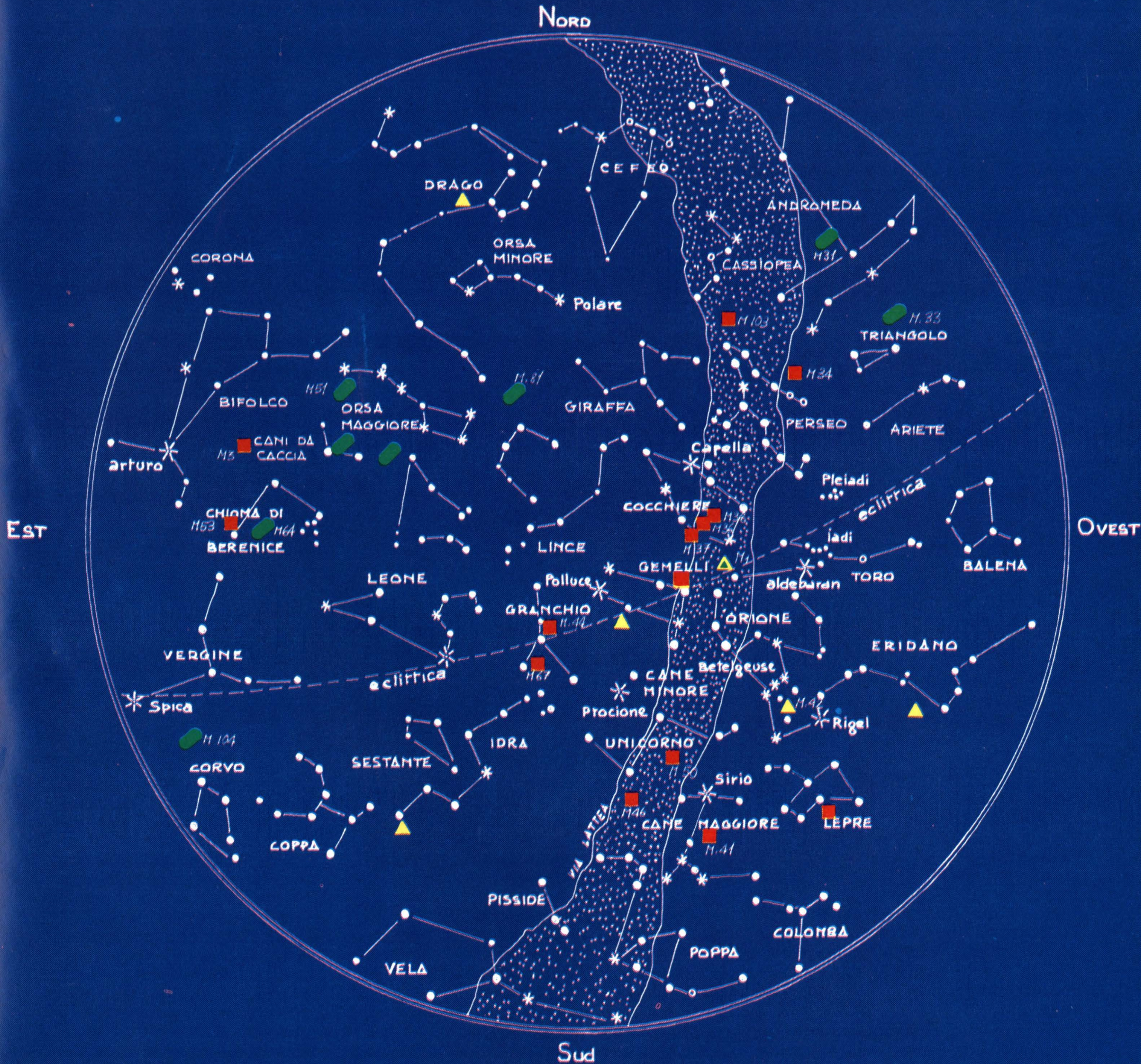
VENERE — GIOVE — SATURNO — MARTE — MERCURIO — URANO

GIOVE — SATURNO — NETTUNO — URANO — VENERE — PLUTONE — TERRA — MARTE — MERCURIO

GRANDEZZE PROPORZIONALI

Per concludere informiamo i nostri lettori che, per esigenze di spazio, riporteremo la situazione relativa alla visibilità dei pianeti *ogni due mesi*. Pertanto durante le osservazioni dovranno essere considerati leggeri spostamenti di posizione.

Ricordiamo comunque che corpi celesti privi di luce propria come i pianeti sono facilmente riconoscibili perchè emettono una luminosità molto minore e soprattutto meno brillante.



LA PAGINA BIANCA

QUESTA PAGINA E' A DISPOSIZIONE DEI LETTORI CHE INTENDONO PORTARE UNA "VOCE" PERSONALE SUGLI ARGOMENTI DA NOI TRATTATI.

Sebbene non faccia parte del Vs. Centro Ufologico Nazionale, e non ne condivida appieno l'impostazione ideologica, seguo da parecchio tempo la Vs. rivista « Notiziario UFO », per il suo indubbio valore di raccolta di dati.

Non riesco comunque a comprendere perchè in una rivista che vorrebbe essere seria come la Vostra, si debba poi cadere in pettegolezzi tesi ad influenzare la pubblica opinione, come nel caso del Vs. articolo su Eugenio Siragusa e sul Centro Studi Fratellanza Cosmica dal titolo « Siragusa - squallida fine di un mito », apparso sulla Vs. citata rivista di gennaio 1979.

Noi, al contrario di Voi, non tentiamo e non abbiamo mai tentato di influenzare alcuno, né tanto meno la pubblica opinione; disprezzando le idee o le teorie che noi non riteniamo giuste: ognuno è libero di operare delle scelte e di credere in ciò che più ritiene vero. Ma ciò non autorizza a diffamare coloro i quali non la pensano come noi. Nella ricerca della verità, soltanto al momento del Giudizio si saprà quali saranno i vinti e quali i vincitori.

Nessuno può negare che Eugenio Siragusa sia in carcere, ingiustamente accusato di atroci crimini, quali plagio, violenza carnale e truffa; e quindi fin qui risponde a verità quanto da voi pubblicato.

Ciò che non mi sembra corretto da parte Vostra, è il fatto di condannare pubblicamente un uomo, prima ancora di un processo, anzi prima ancora che venga conclusa l'istruttoria, senza essere a conoscenza né delle prove a carico né delle prove a discarico. Sarebbe stato opportuno, prima di esprimere dei giudizi così pesanti, attendere quanto meno la fine dell'istruttoria, per sapere se queste accuse hanno fondamento e se, constatate le prove a carico, verranno confermate dalla magistratura.

Io sono un ex-appartenente al Centro Studi Fratellanza Cosmica, conosco Eugenio Siragusa da circa 12 anni, e, malgrado la mia giovane età (ho 25 anni), posso dire che mai mi è capitato di incontrare persona più corretta e più spiritualmente elevata di lui. Ma il mio parere in proposito non ha importanza. Posso solo dirLe a nome di tutti i fratelli ed ex-appartenenti al Centro Studi Fratellanza Cosmica, che la denuncia fatta contro Eugenio Siragusa, da persone che purtroppo abbiamo avuto occasione di conoscere a fondo, non ha minimamente intaccato i nostri sentimenti verso di lui, né fatto vacillare la nostra fede.

Mi auguro adesso che vorrà avere la compiacenza di pubblicare per intero questa lettera nel prossimo « Notiziario UFO », anche se sono certo che questa richiesta non Le farà piacere.

Ma il Suo notiziario in fondo vuole essere una raccolta di notizie, ed anche questa notizia penso meriti di essere portata a conoscenza del pubblico.

Fraterni saluti

Salvatore Ferrara
Gaggi (Messina)

Caro Sig. Ferrara,

vorremo precisare che quanto da noi scritto sul personaggio da Lei citato non costituisce che il punto di arrivo di una lunga polemica iniziatasi quasi con la nascita del Centro Ufologico Nazionale. Polemica — sia chiaro — limitata ala specifica figura del fondatore del CSFC e non tanto estesa a componenti di quest'ultimo sodalizio, che a noi risultano essere in genere solo degli spiritualisti convinti e in buona fede che danno per acquisite realtà quelle che per noi sono solo ipotesi. Il Centro Studi Fratellanza Cosmica, a parte il piccolo dettaglio che afferma di sapere già tutto sugli UFO che pure noi studiamo, ha avuto solo la colpa di costituire, in quanto missionariamente rivolto al proselitismo, una eccellente occasione di critica e di discredito per la materia e la serietà che essa merita. E' per questo che abbiamo sempre osteggiato certi suoi atteggiamenti. Degli UFO voi fate una fede, noi uno studio. Il che non impedisce, al limite, una reciproca e serena comprensione.

Ma non verso chi ha più dall'inizio dimostrato contraddizioni palesi, affermazioni sconfessate dai fatti, comportamenti ambigui e fasulli. Perciò riteniamo che Siragusa si sia, in fondo, scavato la fossa da solo. E se ci è caduto non siamo stati tanto noi a gettarcelo, quanto il suo operato bifronte: quello di serafico profeta e di disinvolto « show man ».

Mi creda, innumerevoli persone ci hanno fornito negli anni elementi, circostanze, episodi e dati fra i più vari sulle « prodezze » di Siragusa, già « distintosi » in Germania quando fu invitato a Wiesbaden dagli ufologi tedeschi negli Anni Sessanta. E sono tutte persone a lui vicine.

Ma lasciamo perdere. Noi facciamo ufologia, non chiacchiere. E questa storia è già abbastanza squallida perché noi la si documenti ulteriormente. Ci penserà, e sufficientemente, l'autorità giudiziaria.

« Ho letto con attenzione sul « Notiziario » di dicembre 1978, l'articolo UFO E FANTASCIENZA e desidero dare una risposta del tutto personale, che come tale non deve coinvolgere il CUN. A mio avviso credo che i motivi che separano Fantascienza e Ufologia sono molti e che le cause di questo distacco non siano solo quelle elencate nell'articolo. La fantascienza, utile e validissima sul piano culturale, resta circoscritta comunque ad un genere di letteratura. Se un qualcosa descritto da tale letteratura, si avvera, ciò era già scontato; se viceversa non si avvera ciò è scontato in quanto si tratta di Fantascienza. E' ovvio quindi che la Fantascienza può narrare anche le cose più paradossali, ed uscirà sempre « pulita » da qualunque situazione.

La Fantascienza parla di cose che sono concepite da mente umana, e che un domani, potrebbero anche avverarsi realmente. E' ovvio, mi sembra, che l'Ufologia è tutt'altra cosa. Tratta di cose del presente e già accadute e che per giunta forse non sono concepite da mente umana. Tali fatti non solo coinvolgono il sapere umano e tutte le Scienze, ma a volte sono gravi e preoccupanti ed esigono delle spiegazioni concrete. Su tali fatti l'ufologo non può dormire aspettando la spiegazione in un domani. Sono fatti che accadono oggi. Da questo è facile capire che per forza di cose, le due materie in questione sono costrette a percorrere strade divergenti. La Fantascienza può fare a



Una scena di « Guerre Stellari ».

meno di altri settori e percorrere la sua strada indisturbata perchè non è intercalata nella realtà quotidiana; l'Ufologia viceversa raccoglie prove di fatti concreti, che poi sottopone (e **deve** sottoporre) a qualcuno che si ritiene sia in grado di dare una spiegazione.

Non è esatto dire che si vuole fare passare l'Ufologia per una disciplina anche se essa potrebbe aspirare a diventarlo. Diciamo che fin'ora è sembrato logico sottoporre la casistica all'esame della Scienza. Che poi negli ambienti ufologici vi siano studiosi che volano sulle ali della Fantascienza ed altri che vedono il problema UFO solo dal lato scientifico, lo sappiamo benissimo. Ma ciò non toglie che l'Ufologia si occupa di fatti concreti. Mi sembra che queste diversità tra le due materie siano rilevanti e non favoriscono certo un approccio utile. Inoltre tale approccio su cosa dovrebbe esserci? Come fatto culturale forse. Come lavoro comune alle due materie non credo. Come studio comune nemmeno dati i diversi scopi perseguiti.

E' vero che certi ufologi vedono in tale approccio una catastrofe per l'Ufologia e non a torto; alcune esperienze del passato hanno favorito la politica del discredito. Inoltre, tutte le volte che l'Ufologia si è collegata ad altri aspetti del paranormale, non ha tratto nulla di nuovo che potesse aiutare lo studio degli UFO. A meno che non si voglia concepire l'Ufologia come una materia d'evasione. Tutte le varie notizie allora non avrebbero bisogno di verifica, ma in **tal** caso dovremmo parlare non già di Ufologia ma di Fantaufologia. Bene io credo che per questo basti la Fantascienza e tutto il mondo dei « contattisti ». A mio avviso quindi l'Ufologia resta un campo di studio attuale e soprattutto un lavoro intercalato alla realtà quotidiana. Non me ne vogliano gli amici della Fantascienza, seguiamo strade diverse e ci siamo posti obiettivi diversi. Io stesso quando ne trovo il tempo leggo qualcosa di Fantascienza e la mia mente ne gode. Ma mai una volta che sia riuscita a trasferire sul piano pratico e nello studio degli UFO, qualcosa tratto dalla Fantascienza. A questo punto mi chiedo: ma tale approccio è davvero necessario?

Antonio Pagani - Forlì

UFO lettere

Spettabile Redazione,

mi ha fatto molto piacere la pubblicazione del Vostro « Notiziario UFO », soprattutto per l'assennata obiettività con la quale trattate un problema reale, snobbato da troppi per vari e ovvi motivi. Personalmente, l'unica parte della rivista che mi lascia perplessa e che non condivido, sono le pagine dedicate alla fantascienza (films, libri, ecc.).

Ottima l'idea di dare spazio a basilari nozioni d'astronomia: la ignoranza in questo settore è notevole.

Io sono insegnante di lingua e le mie conoscenze di Ufologia sono poche e relativamente recenti. Si limitano ad un'attenta lettura del Rapporto J.A. Hynek, alle informazioni del vostro Notiziario e dei quotidiani, al breve ed occasionale scambio di idee avuto mesi fa con un ufologo, qualificato, e ad un'esperienza (ormai lontana cinque anni) che, se fossi ritenuta « persona attendibile », classifichereste tra gli incontri ravvicinati di primo tipo. Forse l'immaginazione scientifica in eccesso tende a dilatare la realtà... Insomma, il mio bagaglio di incompetente è tutto qui.

Ma sono fortemente interessata ed appassionata al problema e Vi chiedo: quale tipo di « collaborazione » si può dare, oltre a quella, passiva, di sottoscrivere un abbonamento? Esiste un modo per un impegno più diretto, più attivo? So che molta zavorra ciarlatanesca circola attorno a questo problema. E' materia delicata, per tanti aspetti, e facile bersaglio per interpretazioni fantasiose e deformazioni d'ogni genere; per questo mi rivolgo ad una Organizzazione come la Vostra che credo qualificata a tutti i livelli e con buona... « grinta ». Perchè ce ne vuole parecchia, di grinta.

Passo al secondo punto, sperando che, cortesemente, mi si risponda. Quale posto o quale rapporto può avere nel problema O.V.N.I. lo studio dei multiformi mezzi di « conoscenza » della realtà, studio che non segue i canali propriamente ufficiali, vale a dire le indagini su quei processi elettrici o elettro-magnetici che scaturiscono dal cervello non solo umano e che sono alla base di vari fenomeni (es. la telepatia?). Possono esistere forze che, dallo stato potenziale, tradotte in atto possano diventare modi o mezzi conoscitivi?

Fiduciosa in una Vostra cortese risposta o sulla rubrica della rivista o privatamente, invio unitamente alla richiesta di abbonamento, cordiali saluti e molti auguri.

Laura Vernocchi Di Nino
Carezzano (AL)

Gentile signora,

mentre La ringraziamo per la Sua valutazione del nostro modesto operato, La invitiamo a prendere contatto con i recapiti delle nostre Sezioni piemontesi, e con quella di Torino in primo luogo. Varate da poco, sembrano disporre della « grinta » che Lei cerca. Nei limiti delle Sue possibilità, starà a Lei stabilire come e quanto collaborare attivamente.

Per quanto riguarda la Sua domanda, la Telepatia è un fenomeno ormai studiato su basi concrete, e dunque non ci permettiamo di negarlo. Il problema è che sul piano della « conoscenza » si tratta di un canale soggettivo e di cui sappiamo ben poco, e che dunque non dovrebbe forse, almeno per ora, venire tirato in ballo in ufologia. Non crede?

Vi scrivo perchè con mio grande piacere ho trovato in edicola il primo numero di Notiziario UFO. Questa iniziativa ha definitivamente colmato la grave lacuna della mancanza di riviste scientifiche specializzate che trattano di Ufologia, nel mercato italiano. Spero che la nascita di questa rivista sia coronata dal più grande e meritato successo. Probabilmente al più presto sottoscriverò un abbonamento annuale a Notiziario UFO.

Approfitto dell'occasione per chiedervi se continuate a tenere le riunioni della vosta sezione romana ancora tutti i venerdì, perchè forse potrò partecipare ad alcune di esse. Se la risposta è affermativa ditemi come devo fare per poter partecipare e se posso portare con me alcuni amici anche loro interessati all'argomento.

Vorrei adesso esprimere il mio parere circa Notiziario UFO; mi ha soddisfatto e spero che, con il tempo, non venga tolto spazio all'Ufologia a vantaggio degli altri argomenti (Astronomia, Scienze spaziali), anche questi altri argomenti mi interessano molto ma vengono affrontati in modo più approfondito nelle riviste specializzate dedicate a loro. Negli articoli (e perciò nei vostri studi) vi è molta serietà « scientifica », ma purtroppo non è mai troppa.

Riguardo ai recenti avvistamenti UFO verificatisi in molte località italiane e di cui la stampa ha dato grande risalto, vorrei sapere se avete o state effettuando studi o indagini approfonditi di qualche tipo e se potrei adesso o in seguito avere da Voi maggiori informazioni sui suddetti fenomeni.

Come avrete certo notato sono molto interessato agli studi che vengono fatti per la comprensione e identificazione del fenomeno UFO e per questo intendo intrecciare con voi uno stretto rapporto con scambi di informazioni e, se sarà possibile, anche diventare socio del vostro centro. Spero che questa lettera sia la prima di una lunga serie, se non vi arreco eccessivo disturbo. Se in seguito sarà necessario da parte mia includere nelle lettere francobolli per la risposta, vi prego di informarmi perchè provvederò subito.

Cordiali saluti.

GRAZIE!!
Franco Mallia - Latina

Le siamo grati per le sue parole di plauso e stia certo che cercheremo di rendere la nostra rivista ancora più interessante e completa. La serietà non è mai troppa! In merito alle riunioni della nostra Sezione romana, esse continuano periodicamente. Si metta in contatto con l'Editore per le informazioni del caso. Lettere come la Sua ne abbiamo ricevute e ne continuiamo a riceve-re, e questo ci convince che è opportuno — ove possibile — potenziare il nostro discorso di serietà e di ricerca a livello provinciale e locale.

Carissima Redazione, Vi scrivo subito in quanto ho comprato il primo numero del Notiziario UFO che è appena uscito.

Vorrei ringraziarla per avere in

edicola finalmente una rivista tutta di carattere ufologico. Ma passiamo al motivo che mi ha spinto di scriverle la lettera.

Alla fine della rivista c'è « la pagina bianca », vorrei sapere se questa pagina è dedicata alla posta: se è così la prego di darmi una risposta, della domanda che ora le formulo, sul Notiziario UFO; se invece la pagina non è dedicata alla posta la prego di scrivermi per potermi rispondere. La domanda è la seguente: Come mai gli UFO (Oggetti volanti non identificati) in molti avvistamenti (al momento della partenza o già in volo) che aumentano la velocità in modo pauroso,o non provocano mai il boom quando superano la barriera del suono?

Cordiali saluti

Barbieri Piero Luigi
S. Giuliano Milanese

Caro amico,

grazie per le entusiastiche espressioni che ci auguriamo di continuare a meritare. Venendo ad altro, non è necessario dedicare la « pagina bianca » all'interrogativo che ci pone in questa sede.

E' presto detto. L'astrofisico francese Paul Guérin ha già trovato una giustificazione fisica alla apparentemente « impossibile » assenza di « bang » sonici in concomitanza con il passaggio di UFO procedenti a velocità superiori a mach 1. Egli giustifica infatti il fenomeno con uno « scorrimento differenziato » degli strati d'aria antistanti l'oggetto in volo.

Egregio Direttore,

in relazione a quanto pubblicato a pag. 44 di « Notiziario UFO » del gennaio 1979, precisiamo che « Il Giornale dei Misteri » della Corrado Tedeschi Editore prese l'iniziativa di invitare in Italia il Prof. J.A. Hynek e ne sostenne integralmente le ingenti spese di viaggio e soggiorno e nessun altro ente o giornale contribuì alle spese. Solo il TG1 pagò al Prof. Hynek il « cachet » per un'intervista, concessa dietro permesso della Casa Editrice Tedeschi ».

Per la Corrado Tedeschi Ed.
Laura Bei

Naturalmente. Ed è quanto abbiamo affermato anche noi, scrivendo che la Vostra pubblicazione « ha concorso finanziariamente *alla sua venuta ». L'apporto altrui si è manifestato in altre forme, di carattere più strettamente tecnico.*